

\\68\\

**Sistema agro-alimentare in Emilia Romagna  
ed occupazione**

di

**Paola Bertolini**

**Dicembre 1990**

**Dipartimento di Economia Politica  
Via Giardini 454  
41100 Modena (Italy)**

1. Premessa: dall'occupazione agricola a quella agro industriale

Nelle pagine seguenti si esamina l'occupazione nel settore agro-industriale (a.i.) in Emilia Romagna, che come è noto rappresenta una componente produttiva di grande importanza a livello regionale e al tempo stesso una delle realtà più avanzate e rilevanti all'interno del contesto a.i. nazionale.

La ricerca sull'occupazione ha avuto come metodologia di indagine un approccio che tenta di superare un'ottica strettamente settoriale; si è cercato infatti di tener conto il più possibile del sistema di relazioni che presenta l'agricoltura sul territorio con le altre variabili sociali, economiche ed istituzionali.

Sotto questo aspetto la ricerca ha recepito diverse sollecitazioni.

La prima scaturiva dall'osservazione della dinamica dell'agricoltura della zona: si tratta infatti di un settore fortemente dinamico, interessato negli ultimi decenni da un rapido processo di trasformazione in senso moderno, in cui l'aumento delle potenzialità produttive è stato accompagnato da una buona capacità di penetrazione sui mercati nazionali ed internazionali. Ciò è stato possibile grazie alla fitta rete di elementi dinamici che si sono innestati nel tessuto produttivo ed istituzionale, che hanno consentito di superare alcuni nodi storici -quali la limitata dimensione delle imprese o la rigidità fondiaria- che da sempre sono di ostacolo allo sviluppo dell'agricoltura italiana. Tra gli elementi di dinamismo va annoverata innanzi tutto la cooperazione, che come è noto costituisce una specificità del modello di sviluppo dell'E.R.; certamente la cooperazione ha avuto un ruolo di primaria importanza nel sostenere il tessuto produttivo e nell'orientarne l'evoluzione, supplendo in parte ai problemi connessi alla limitata dimensione delle imprese, in particolare per quanto riguarda il rapporto con il mercato, sia nel momento dell'acquisizione dei fattori produttivi (si pensi allo sviluppo delle cooperative di servizio)

sia nella commercializzazione dei prodotti. La stessa cooperazione ha giocato un ruolo importante nel determinare un secondo elemento di specificità dell'economia agricola emiliano romagnola, che consiste nella forte integrazione esistente tra produzione agricola, trasformazione industriale e commercializzazione.

La cooperazione da un canto ed il forte legame con la trasformazione e la distribuzione dall'altro canto sono due elementi di specificità importanti nella comprensione delle dinamiche che interessano il settore primario, con ovvie ripercussioni sull'assetto occupazionale: i due elementi stimolavano ad utilizzare un approccio che tenesse conto sia dell'assetto organizzativo ed istituzionale dell'apparato produttivo sia della complessa rete di relazioni che si venivano a definire tra segmenti diversi della rete produttiva.

Se l'osservazione delle dinamiche evolutive che avevano caratterizzato l'agricoltura dell'E.R. sollecitavano ad utilizzare un approccio non rigidamente settoriale, altri elementi suffragavano la scelta di una metodologia di indagine che si muovesse in tale direzione. Ci si riferisce da un canto all'importanza crescente assunta dalla ricerca sul sistema agro-industriale, che nell'analisi del settore primario tiene conto del sistema di relazioni esistente con l'industria di trasformazione e con la rete distributiva: si tratta di un filone di studi relativamente recente in Italia e più collaudato in altri paesi quali Stati Uniti e Francia. L'impostazione metodologica che fa capo a tali studi, che si occupano essenzialmente di agricolture ben sviluppate e con forte integrazione con altri comparti dell'economia, pareva rispondere bene alla specificità dell'agricoltura dell'E.R. per le ragioni che sono state appena esposte.

Altre sollecitazioni nel senso indicato scaturivano dagli studi che sotto il profilo di natura più spiccatamente teorica sollecitavano ad esaminare le specificità locali di sviluppo dell'economia, individuando elementi di forza e di debolezza

mediante variabili differenti da quelle tradizionali, incentrate essenzialmente sulla dimensione delle imprese. Questo filone analitico, che in Italia si è sviluppato intorno all'idea dei distretti industriali marshalliani ed in Francia intorno al concetto di filiera, pone il sistema di relazioni delle imprese tra le variabili prioritarie nella determinazione dei meccanismi di sviluppo economico. Tali sollecitazioni parevano particolarmente significative nel caso dell'agricoltura dell'E.R: questa, come abbiamo detto in precedenza, pareva caratterizzata da un processo evolutivo non centrato sulla grossa impresa e/o sulla concentrazione degli impianti sul territorio, ma piuttosto sulla fitta presenza di piccole e medie imprese, il cui sviluppo e' peraltro efficacemente sostenuto dalle istituzioni locali. In linea con quanto messo in rilievo dagli studi di economia industriale, anche nel caso dell'agricoltura la crescita economica pareva fondarsi essenzialmente sulle imprese di dimensione media e piccola, ben suffragate da un efficace intervento dell'operatore pubblico e da istituzioni private. Tratti di spiccato modernismo potevano così convivere con forme tradizionali di produzione: si pensi ad esempio alla vasta diffusione di prodotti locali di qualità, fondati su tecniche produttive e tipologie di impresa di stampo fortemente tradizionali.

## 2. Le fonti statistiche utilizzate per l'analisi dell'occupazione

L'analisi ha utilizzato essenzialmente i dati resi disponibili dall'ISTAT <sup>(1)</sup> e dall'INPS per quanto riguarda la componente agricola mentre per le trasformazioni industriali, oltre alle informazioni censuarie si sono usati i dati raccolti dalle Camere di Commercio, che sono classificati in modo omogeneo rispetto ai dati ISTAT provenienti dal censimento dell'Industria. L'utilizzo di diverse fonti ha consentito di approfondire l'analisi delle differenti componenti occupazionali e di aggior-

---

1) Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

nare il più possibile i dati; tuttavia va ricordato che l'utilizzo di fonti diverse e non omogenee al loro interno conduce a stime dei livelli occupazionali abbastanza disomogenee. In particolare, per la componente agricola, va rilevata la notevole divergenza tra i dati ISTAT e quelli raccolti dall'INPS, che tuttavia costituiscono un importante approfondimento per l'analisi dell'occupazione dipendente. Le differenze tra la parte previdenziale e quella ISTAT sono da più parti state evidenziate al livello nazionale, e dipendono largamente dalla diversa metodologia e finalità con cui i dati vengono raccolti. Anche per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, le divergenze tra le fonti sono rilevanti e verranno evidenziate nel corso del lavoro. In proposito si ritiene che ciò sia dovuto essenzialmente alle difficoltà di rilevazione delle tipologie di lavoro meno stabilmente occupate nel settore: infatti i livelli occupazionali forniti dalle due fonti tendono ad approssimarsi se si escludono dalle fonti INPS le informazioni sulle categorie più precarie (eccezionali e speciali).

Alla luce delle divergenze esistenti, l'utilizzo della fonte previdenziale è limitato alla sola analisi della composizione interna del lavoro dipendente, mentre per il resto si farà ricorso soprattutto alle fonti ISTAT.

I dati forniti dalle Camere di Commercio consentono di aggiornare al 1990 le informazioni degli occupati nelle imprese di trasformazione e, come si è appena detto, sono aggregati in modo omogeneo ai dati censuari. Tuttavia si tratta di informazioni che derivano da dati di natura amministrativa e, dunque, presentano i limiti dovuti a tale metodologia di raccolta. Per correggere eventuali distorsioni dovute a ritardi o ad errori nella registrazione si è ritenuto opportuno, in alcuni casi, utilizzare le medie triennali.

### 3. Caratteristiche generali dell'agricoltura dell'Emilia Romagna

L'agricoltura dell'Emilia Romagna ha subito a partire dal dopoguerra delle trasformazioni radicali che, all'interno del panorama produttivo nazionale, l'hanno fatta allineare alle

Tab. 1 — Prodotto interno lordo al costo dei fattori. Emilia-Romagna, Centro-Nord e Italia. Valori a prezzi correnti e prezzi costanti. Periodo 1985-1987.

		Miliardi di lire a prezzi correnti				Miliardi di lire a prezzi costanti			
		Agricoltura	Industria	Servizi (1)	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi (1)	Totale
Emilia-Romagna	1985	4.274,0	23.858,4	39.615,7	67.748,1	2.729,8	13.328,8	20.072,6	36.131,2
	1986	5.085,5	27.160,7	45.664,1	77.910,3	3.043,4	14.270,7	29.799,4	38.113,5
	1987	5.175,8	29.388,1	49.552,9	84.116,8	3.143,4	14.967,3	21.554,7	39.665,4
Centro-Nord (2)	1985	21.853,5	210.474,9	360.893,8	593.222,2	13.747,3	117.558,9	182.788,5	314.094,7
	1986	24.396,7	233.955,7	413.551,6	671.904,0	14.642,8	124.460,1	188.849,2	327.952,1
	1987	25.148,9	250.859,4	450.422,8	726.431,1	15.174,7	129.126,0	195.339,0	339.639,7
Italia	1985	39.424,0	261.612,0	486.888,0	787.924,0	24.240,0	146.187,0	246.295,0	416.722,0
	1986	41.360,0	286.868,0	556.751,0	884.979,0	24.688,0	151.101,0	253.975,0	429.764,0
	1987	42.738,0	306.230,0	606.050,0	955.018,0	25.103,0	155.936,0	262.089,0	443.128,0

(1) Destinabili e non destinabili alla vendita.

(2) Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli V. Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.

Fonte: Unione italiana delle camere di commercio.

(cifre assolute - milioni di lire correnti)

Province Regione Italia	Periodo	Beni e servizi destinati alla vendita							Valore aggiunto al costo dei fattori (*)				
		Agricoltura Isresite e pesca	Industria	Commer- cio alberghi e pubbl eserc.	Trasporti e comuni- cazioni	Credito e assicura- zione	Altri servizi	Totale	Servizi		Al netto dei servizi bancari		
									Servizi non destinabili alla vendita (1)	Al lordo dei servizi bancari	Milioni di lire	migliaia di lire - 100)	nume- re indice (media Italia 100)
Bologna	1982	560.099	4.604.206	1.946.771	943.296	650.432	1.516.270	5.056.769	1.340.844	11.561.918	10.560.546	11.801,0	129,8
	1983	652.631	5.203.959	2.257.289	1.034.752	755.383	1.999.616	6.047.040	1.576.474	13.480.104	12.764.288	13.773,2	131,8
	1984	617.416	5.962.012	2.595.166	1.221.607	839.316	2.448.563	7.104.652	1.815.876	15.499.956	14.707.740	15.921,5	132,9
	1985	627.382	6.733.194	2.962.520	1.395.775	930.451	2.866.598	8.155.344	2.029.183	17.545.103	16.670.710	18.100,5	135,1
	1986	725.088	7.399.199	3.241.020	1.665.391	1.101.707	3.282.705	9.290.823	2.221.020	19.636.130	18.620.748	20.277,3	137,3
Ferrara	1982	598.137	1.324.008	916.122	226.368	152.704	539.327	1.834.521	397.912	4.154.578	4.013.415	10.561,5	116,2
	1983	729.728	1.450.559	1.070.708	247.632	180.775	715.184	2.214.299	469.068	4.863.654	4.692.348	12.383,6	118,5
	1984	700.252	1.633.326	1.254.844	288.846	198.338	853.397	2.595.425	537.531	5.466.534	5.279.326	13.985,9	116,7
	1985	683.196	1.708.030	1.436.462	327.491	223.145	960.370	2.947.468	597.502	5.936.196	5.726.495	15.252,3	113,9
	1986	829.578	1.874.916	1.594.505	381.901	258.787	1.106.611	3.341.804	660.411	6.706.709	6.468.199	17.327,5	117,4
Forlì	1982	644.311	2.157.606	1.998.321	380.476	264.053	885.952	3.528.802	814.760	7.145.479	6.901.383	11.483,8	126,3
	1983	701.605	2.434.558	2.333.464	426.928	322.302	1.153.251	4.235.945	976.684	8.348.792	8.043.372	13.319,1	127,4
	1984	828.544	2.731.678	2.677.790	509.632	367.428	1.407.366	4.962.216	1.105.645	9.628.083	9.281.274	15.323,5	127,9
	1985	661.949	3.098.697	3.088.062	566.629	406.947	1.647.642	5.709.280	1.226.132	10.696.058	10.313.629	16.994,8	126,9
	1986	930.323	3.347.933	3.390.728	662.537	483.086	1.866.701	6.403.052	1.353.105	12.034.413	11.589.179	19.069,7	129,2
Modena	1982	506.042	3.666.159	1.174.182	317.535	360.920	907.686	2.760.323	669.462	7.601.986	7.268.344	12.179,1	134,0
	1983	576.646	3.934.076	1.368.696	366.201	426.898	1.170.967	3.332.762	775.066	8.618.550	8.214.013	13.757,9	131,6
	1984	597.769	4.360.005	1.641.858	456.388	485.392	1.453.394	4.037.032	888.884	9.883.690	9.425.537	15.797,6	131,8
	1985	545.227	4.775.107	1.917.775	527.968	556.101	1.669.871	4.671.715	985.548	10.977.597	10.455.000	17.528,1	130,8
	1986	688.202	5.167.782	2.080.784	653.550	622.939	1.902.075	5.259.348	1.087.005	12.202.337	11.628.209	19.509,6	132,1
Parma	1982	336.477	1.896.517	897.896	292.629	245.257	611.647	2.047.429	411.767	4.692.190	4.465.470	11.170,0	122,9
	1983	357.823	2.197.985	1.041.112	336.595	293.347	900.720	2.471.775	492.099	5.509.492	5.231.510	13.104,6	125,4
	1984	376.571	2.490.925	1.244.476	407.584	337.344	992.179	2.981.583	557.116	6.406.195	6.087.782	15.264,1	127,4
	1985	449.284	2.629.327	1.437.784	459.431	397.607	1.149.865	3.444.687	620.225	7.143.523	6.769.871	16.993,4	126,9
	1986	446.801	2.922.144	1.581.581	530.510	453.457	1.314.438	3.879.986	687.440	7.936.371	7.518.445	18.930,6	128,2
Piacenza	1982	273.133	1.157.223	590.401	230.019	153.531	415.468	1.389.419	408.521	3.228.296	3.086.369	11.106,6	122,2
	1983	313.632	1.272.607	689.420	253.015	191.320	546.099	1.679.854	477.517	3.743.610	3.562.312	12.848,1	122,9
	1984	333.978	1.390.182	785.297	303.051	214.294	686.351	1.988.993	541.200	4.254.353	4.052.084	14.658,6	122,3
	1985	358.121	1.480.473	923.926	335.614	252.575	771.761	2.283.876	604.536	4.727.006	4.489.648	16.302,6	121,7
	1986	378.361	1.580.751	996.910	384.745	287.542	892.422	2.561.619	668.152	5.188.883	4.923.871	17.959,5	121,6
Ravenna	1982	503.240	1.244.221	894.439	290.018	189.314	537.375	1.911.146	430.379	4.088.986	3.913.980	10.933,6	120,3
	1983	549.788	1.356.085	1.043.530	329.509	217.154	708.611	2.298.804	507.434	4.712.111	4.506.331	12.622,6	120,8
	1984	561.896	1.459.666	1.213.023	393.007	242.582	888.384	2.736.996	571.699	5.330.257	5.101.288	14.329,2	119,6
	1985	462.983	1.578.788	1.400.158	438.256	268.671	999.743	3.106.828	637.239	5.785.838	5.533.354	15.584,1	116,3
	1986	534.737	1.685.412	1.512.162	536.576	318.394	1.158.080	3.525.212	703.201	6.448.562	6.155.116	17.387,9	117,8
Reggio E.	1982	467.461	2.287.460	794.568	227.859	229.089	561.875	1.813.391	410.355	4.978.667	4.766.893	11.522,9	126,7
	1983	471.847	2.502.271	935.980	263.468	266.521	736.752	2.202.721	475.748	5.652.587	5.400.026	13.020,1	124,6
	1984	490.074	2.791.506	1.066.146	329.685	294.806	902.166	2.592.803	543.049	6.417.432	6.139.169	14.797,6	123,5
	1985	490.658	2.952.484	1.234.013	385.736	325.603	1.028.350	2.973.702	608.635	7.025.479	6.719.493	16.208,2	121,0
	1986	552.410	3.182.563	1.342.610	479.090	372.988	1.153.568	3.348.256	673.666	7.756.895	7.413.133	17.884,8	121,1
Emilia-R.	1982	3.888.900	18.337.400	9.212.700	2.908.200	2.245.300	5.975.600	20.341.800	4.884.000	47.452.100	45.375.500	11.470,7	126,2
	1983	4.353.700	20.352.000	10.740.200	3.258.100	2.653.700	7.831.200	24.483.200	5.740.000	54.928.900	52.414.200	13.253,2	126,8
	1984	4.506.500	22.819.300	12.478.600	3.309.800	2.979.500	9.631.200	28.999.700	6.561.000	62.886.500	60.074.200	15.209,7	126,9
	1985	4.278.800	24.956.100	14.400.700	4.436.900	3.361.100	11.094.200	33.292.900	7.309.000	69.836.800	66.678.200	16.909,6	126,2
	1986	5.085.500	27.160.700	15.740.300	5.294.300	3.898.900	12.676.600	37.610.100	8.054.000	77.910.300	74.316.900	18.885,4	127,9
Italia	1982	29.691.000	190.929.000	103.870.000	40.761.000	23.677.000	78.215.000	246.523.000	69.718.000	536.851.000	514.974.000	9.092,1	100,0
	1983	35.931.000	212.669.000	121.748.000	45.389.000	27.958.000	95.431.000	290.526.000	81.486.000	620.612.000	594.118.000	10.453,2	100,0
	1984	36.867.000	240.596.000	141.127.000	54.465.000	31.892.000	115.631.000	343.115.000	92.550.000	713.128.000	683.026.000	11.981,9	100,0
	1985	39.536.000	265.101.000	159.748.000	60.745.000	36.559.000	134.486.000	391.538.000	103.631.000	799.806.000	765.450.000	13.395,7	100,0
	1986	41.360.000	286.868.000	175.662.000	72.020.000	43.190.000	152.600.000	443.472.000	113.279.000	884.979.000	845.173.000	14.763,8	100,0

(1) Al lordo degli ammortamenti.

(2) Amministrazioni pubbliche e istituzioni sociali private.

Fonte: Unione Italiana delle camere di commercio, Istituto Guglielmo Tagliacarne. ("Reddito prodotto e consumi nelle province").

regioni maggiormente sviluppate.

La crescita del settore primario è avvenuta insieme alla crescita complessiva dell'economia della regione, che si è vieppiù caratterizzata in senso industriale: il peso dell'agricoltura sul complesso dell'economia regionale si è ridotto (tab. 1 e 2); tuttavia l'agricoltura ha mantenuto un posto importante nell'organizzazione economica e sociale della regione. Gli stessi valori culturali connessi all'attività agricola ed al mondo rurale appaiono ancora fortemente radicati nelle popolazioni locali, il cui legame con le campagne è mantenuto grazie alla diffusione di un modello di sviluppo industriale e di insediamento abitativo disperso sul territorio regionale.

All'interno dell'assetto produttivo del settore primario ha uno spazio centrale la zootecnia, che contribuisce a poco meno del 50% della Plv regionale (fig. 1); la restante parte della Plv proviene per il 31% dalle colture erbacee, il cui peso si è fortemente ridotto nel corso del tempo, e per il restante 22% dalle colture legnose.

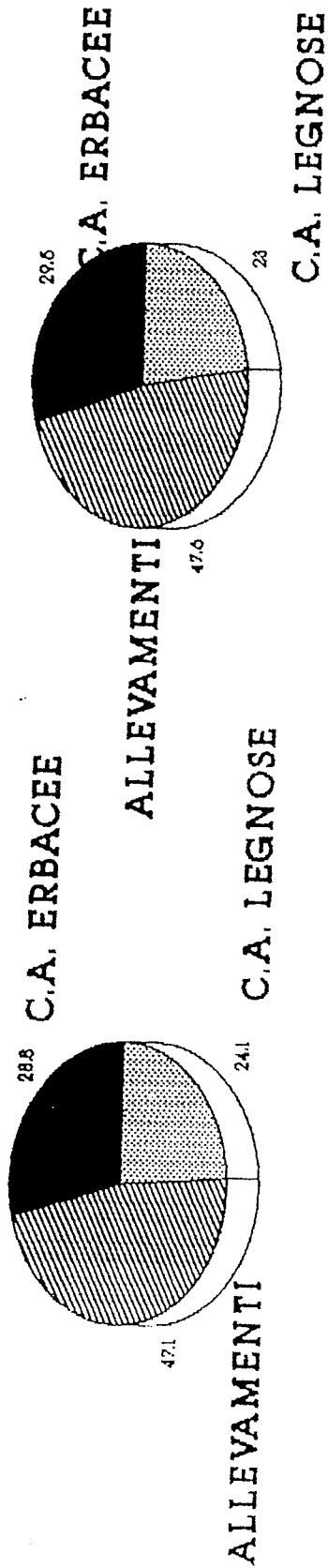
La struttura della produzione appare orientata dalla crescente specializzazione indotta dalla integrazione con i mercati nazionali ed internazionali: infatti la dinamica dei consumi della regione ha un andamento che si differenzia da quello della produzione, con una flessione della spesa destinata ai prodotti zootecnici e lattiero-caseari, mentre si accresce quella destinata ai cereali ed agli ortaggi.

Riguardo all'importanza della zootecnia, va segnalato che ad essa fanno capo filiere produttive profondamente differenti ed ormai consolidate nel panorama produttivo regionale. Infatti appare fortemente sviluppata la filiera del latte, che si differenzia in quelle della trasformazione casearia in Parmigiano Reggiano (PR) e del latte alimentare; ha inoltre rilevanza la lavorazione delle carni, anch'essa divisibile nelle due filiere distinte della lavorazione suina e bovina.

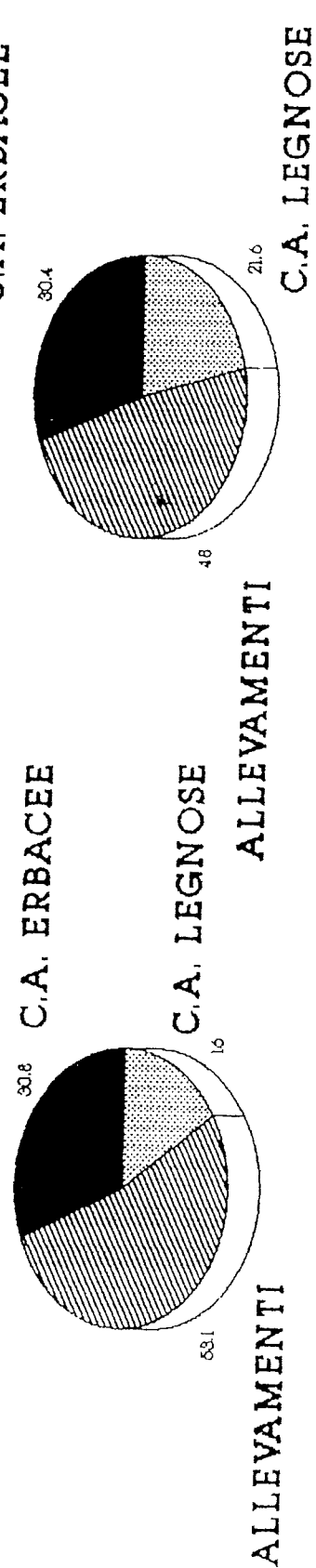
Tra le colture legnose, va segnalata l'importanza della frutta e della vite, che costituiscono la principale voce di



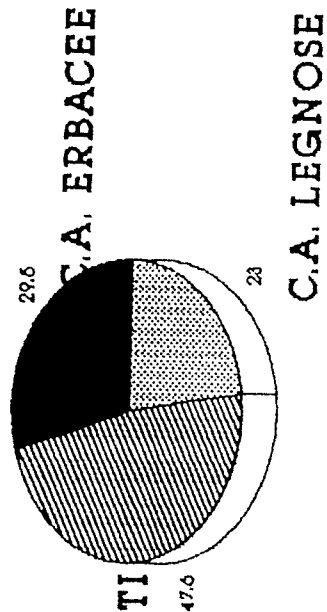
# FIG 1 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE IN EMILIA ROMAGNA



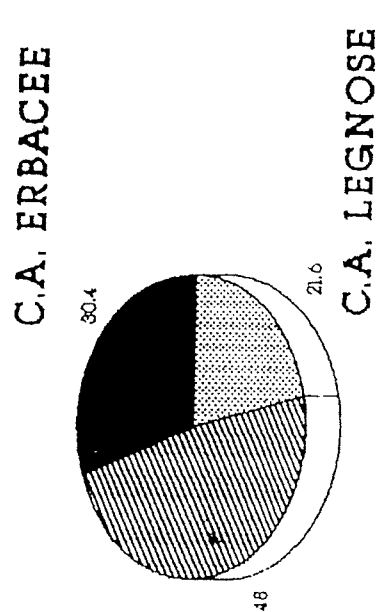
1980



1985



1982



1988

3 Valore della produzione lorda vendibile agricola, zootecnica e forestale nelle province dell'Emilia-Romagna e Italia. Periodo 1963-1987 (a).

(milioni di lire correnti)

Province Regioni	Periodo	Coltivazioni erbacee					Coltivazioni legnose					Prodotti zootecnici					Totale produzione lorda vendibile (1)		
		Cereali	Leguminose	Patate e ortaggi	Coltivazioni industriali (1)	Altre	Totale	Vivinicole	Frutta e agrumi	Altre	Totale	Bovine	Latte	Altre	Totale	Prodotti forestali			
Emilia-Romagna	1963	107.173	179	123.716	87.883	21.747	340.698	48.297	196.160	25.171	269.628	116.798	51.100	47.960	215.861	2.159	828.389	817.939	
	1964	54.342	333	126.865	84.979	24.788	291.307	40.591	214.358	16.966	271.915	128.837	53.639	62.274	244.750	2.310	810.282	816.759	
	1965	107.636	276	113.360	80.126	19.064	320.362	33.134	169.361	10.222	211.717	138.448	54.918	59.066	232.432	2.401	786.912	786.912	
	1966	131.726	269	125.677	114.461	24.928	397.081	47.810	213.925	11.473	272.808	129.763	60.776	58.116	248.655	2.891	921.435	921.435	
	1987	143.104	398	136.783	106.934	25.643	412.862	52.305	211.058	12.045	275.408	121.423	63.013	66.694	251.130	3.139	942.539	942.539	
Ferrara	1963	141.125	439	165.853	122.592	3.844	433.853	14.085	291.277	17.978	323.340	49.658	19.130	5.685	74.473	315	831.981	822.015	
	1964	178.157	409	151.113	118.533	4.969	453.181	11.511	266.247	12.177	289.875	52.967	20.055	3.305	76.327	255	819.638	827.455	
	1965	150.482	251	145.786	139.937	4.178	440.644	2.243	235.070	7.301	244.614	54.151	20.658	3.155	78.164	217	763.639	763.639	
	1966	172.294	214	152.497	178.865	4.856	509.726	7.919	290.526	13.041	316.713	58.125	22.538	3.144	80.807	2.501	911.747	911.747	
	1987	172.156	408	172.871	179.466	4.768	529.669	8.682	290.526	13.892	312.900	55.471	23.338	3.589	82.389	2.731	927.698	927.698	
Forlì	1963	56.876	364	66.609	760	11.586	156.195	54.328	2.025	124.853	3775	184.981	554.600	7.133	112.301	3.150	1.018.360	1.017.193	
	1964	65.402	712	145.756	17.191	13.720	242.781	42.345	1.640	136.133	2.844	182.682	640.492	6.976	102.565	3.266	1.178.682	1.178.682	
	1965	58.440	487	145.740	17.301	10.865	232.833	47.259	837	119.268	1.533	168.897	684.114	6.958	97.121	3.280	1.173.203	1.173.203	
	1966	58.248	479	176.708	31.368	13.774	280.577	57.761	420	175.885	1.615	236.681	620.145	15.211	95.410	3.556	1.251.582	1.251.582	
	1987	54.670	712	202.197	27.711	13.953	309.243	63.246	862	179.092	1.692	244.892	587.587	15.910	109.590	3.566	1.271.088	1.271.088	
Modena	1963	58.392	111	50.906	59.516	1.955	160.880	79.715	—	106.991	2.877	189.583	311.613	170.298	3.613	485.624	1.300	857.317	851.611
	1964	71.506	125	60.782	57.817	3.635	193.665	63.624	—	112.629	1.939	178.192	334.129	178.872	6.352	519.353	1.401	892.811	895.381
	1965	69.646	127	47.281	62.390	3.649	183.093	28.518	—	92.821	1.168	122.507	365.863	186.772	6.156	558.791	1.462	865.853	865.853
	1966	76.551	240	70.091	89.848	3.425	201.155	74.143	—	142.406	1.297	217.806	277.685	177.607	6.177	461.469	2.153	921.583	921.583
	1987	79.911	160	79.520	85.605	2.962	248.158	81.029	—	139.426	1.320	221.775	253.605	183.677	7.011	441.293	2.350	916.586	916.586
Parma	1963	61.349	25	77.088	2.730	2.178	143.370	7.631	—	2.091	1.618	11.340	255.093	214.495	6.436	478.024	3.406	634.140	631.664
	1964	70.090	25	89.717	11.630	4.050	175.512	6.018	—	4.719	1.091	11.828	210.790	9.865	445.980	3.457	636.777	635.020	
	1965	67.149	38	86.711	11.015	4.066	168.979	5.073	—	2.703	657	8.433	228.421	9.438	425.602	3.514	666.528	666.528	
	1966	66.881	51	60.852	17.751	3.987	149.522	7.918	—	4.128	628	12.674	238.768	261.753	9.353	509.874	6.368	678.468	678.468
	1987	69.336	34	66.701	16.885	3.448	156.404	8.700	—	4.156	660	13.516	221.407	270.685	10.888	502.780	6.959	679.681	679.681
Piacenza	1963	73.415	54	98.866	2.730	3.099	178.164	18.780	—	7.145	719	26.644	145.584	112.909	8.482	266.975	6.064	477.847	476.587
	1964	78.325	284	36.005	57.622	1.640	174.016	146.158	—	9.415	485	23.666	150.096	118.663	6.284	278.043	5.282	506.503	505.844
	1965	75.619	73	106.363	8.221	4.583	194.859	17.416	—	6.781	292	24.489	168.787	125.214	5.994	299.995	4.814	524.157	524.157
	1966	76.564	111	79.889	15.752	5.075	177.991	27.033	—	9.144	314	36.491	165.506	130.417	5.928	301.851	1.574	517.307	517.307
	1987	75.927	85	89.980	16.306	4.617	189.586	29.572	—	9.274	330	39.176	156.267	134.856	6.784	297.907	1.707	528.386	528.386
Ravenna	1963	63.212	247	34.884	60.632	882	199.657	157.488	—	231.346	5.394	394.340	114.392	18.220	190.355	588	745.140	737.408	
	1964	78.325	284	36.005	57.622	1.640	174.016	146.158	—	245.908	3.636	398.655	111.123	19.123	196.624	541	770.136	763.414	
	1965	60.390	332	35.884	59.780	1.646	158.032	35.391	—	203.223	2.191	237.805	116.297	15.540	62.828	194.665	651	591.183	591.183
	1966	75.927	376	41.213	65.640	1.780	184.936	114.891	—	193.499	5.028	309.418	128.644	12.865	61.671	203.180	3.45	697.879	697.879
	1987	84.005	251	46.484	58.868	1.540	191.148	125.630	—	138.754	5.279	319.663	116.558	13.369	200.787	334	711.982	711.982	
Reggio E.	1963	57.215	—	18.203	18.002	2.499	95.919	95.247	—	8.471	3.985	107.313	319.082	238.431	17.961	575.474	2.401	781.107	775.135
	1964	60.571	—	22.316	17.384	4.646	104.917	71.275	—	9.824	2.423	89.522	338.959	250.520	21.460	610.919	2.203	807.583	803.229
	1965	61.613	—	20.032	17.319	4.663	103.294	47.524	—	7.459	1.460	56.443	352.251	260.865	20.384	633.500	2.668	795.325	795.325
	1966	63.578	—	20.358	38.883	5.039	127.858	99.644	—	11.802	1.571	113.017	430.619	302.404	20.114	733.137	5.794	999.806	999.806
	1987	75.227	2.048	617.647	527.915	4.357	129.045	108.975	—	11.613	1.650	122.238	391.401	312.772	23.056	727.229	6.315	984.828	984.828
Emilia-Romagna	1963	628.757	1.419	656.125	354.845	47.790	1.688.936	475.571	—	568.334	61.127	1.507.169	1.866.820	831.716	260.187	2.958.723	19.455	6.174.281	6.129.545
	1964	649.407	1.935	747.700	373.702	62.337	1.835.081	401.288	—	1.002.233	41.201	1.446.515	1.970.393	873.173	3.122.049	18.767	6.426.482	6.448.381	
	1965	650.542	1.364	701.167	396.089	52.714	1.802.096	216.558	—	837	34.886	1.074.905	2.088.332	918.868	2.741.463	18.457	6.156.800	6.166.800	
	1966	721.769	1.750	727.285	552.568	62.864	2.086.246	437.119	—	420	34.927	1.515.608	2.049.255	983.571	3.292.739	25.214	6.899.807	6.899.807	
	1987	757.227	2.048	617.647	527.915	4.357	129.045	108.975	—	1.033.901	36.568	1.549.570	1.903.719	1.017.620	298.272	3.219.611	27.452	6.962.768	6.962.768
Italia	1963	4.374.006	99.645	6.625.164	1.369.948	1.523.461	13.992.224	3.914.609	—	2.113.906	4.839.509	413.173	11.281.197	11.219.408	1.149.880	17.543.039	465.060	43.281.540	44.643.714
	1964	5.594.726	117.546	7.732.042	1.473.549	1.711.020	16.828.884	3.569.990	—	1.346.404	4.511.015	355.678	11.901.139	5.356.705	1.318.462	18.576.306	534.233	45.822.520	46.194.667
	1965	5.440.613	155.537	7.639.439	1.679.801	2.141.165	17.056.555	3.725.759	—	2.636.291	5.421.904	256.562	12.040.456	12.869.711	5.627.453	19.764.652	595.058	49.457.721	49.457.721
	1966	6.036.625	150.455	7.779.708	2.510.262	2.015.691	18.492.741	4.938.825	—	1.481.690	5.513.874	407.223	12.441.612	12.788.544	5.894.574	19.895.572	642.421	51.472.346	51.472.346
	1987	5.890.279	131.263	8.123.618	2.896.278	2.005.605	19.047.043	4.964.750	—	2.299.224	5.233.557	427.480	12.925.011	12.093.494	6.050.653	19.529.497	6.174.424	52.118.975	52.118.975

(1) Valore della produzione lorda vendibile e catalitico, per ciascun prodotto, moltiplicando le quantità vendibili, ottenute per differenza tra le produzioni totali e le produzioni degli allevamenti e delle foreste la produzione vendibile (identifica con quella lorda) e le quantità impiegate nello stesso processo (1). (2) Per i prodotti forestali, il valore della produzione lorda vendibile è stato calcolato moltiplicando le quantità vendibili per il prezzo medio annuo di mercato. (3) Per i prodotti forestali, il valore della produzione lorda vendibile è stato calcolato moltiplicando le quantità vendibili per il prezzo medio annuo di mercato. (4) Per i prodotti forestali, il valore della produzione lorda vendibile è stato calcolato moltiplicando le quantità vendibili per il prezzo medio annuo di mercato.

export agro-alimentare della regione.

Le aziende agricole presentano un panorama che nelle proprie caratteristiche generali non si discosta molto dal panorama nazionale: largamente prevalente è la dimensione medio-piccola e la conduzione diretta, che si è affermata in modo netto a partire dagli anni '50, sostituendo la mezzadria. Tuttavia, va rilevato che se si esamina la classificazione delle aziende secondo le classi di reddito lordo standard, l'agricoltura emiliana ha imprese di dimensione economica piu' vasta rispetto al resto del paese.

Connotazione specifica della regione è lo sviluppo della cooperazione, soprattutto nella trasformazione e commercializzazione della produzione, anche se nell'area romagnola, ed in particolare nel ravennate, hanno rilevanza le cooperative di conduzione dei terreni.

#### 4. L'occupazione in agricoltura

Secondo i dati più recenti forniti dall'ISTAT, gli occupati in agricoltura nel 1989 erano costituiti da 178 mila unità, pari al 10,5% del complesso degli occupati della regione ed al 9,8% degli occupati agricoli dell'intero paese (tab.4). Va rilevato che l'Emilia mantiene una quota di occupazione agricola abbastanza elevata, superiore seppur di poco a quella nazionale (pari al 9,3%); il dato è significativo se si tiene conto del fatto che ciò non è ricollegabile a fenomeni di arretratezza nello sviluppo economico, ma piuttosto ad una peculiarità del modello di sviluppo perseguito dalla regione. L'Emilia-Romagna è infatti una regione a forte sviluppo economico con un mercato del lavoro abbastanza teso, vista la sostenuta domanda espressa dal settore industriale e dal terziario. Il mantenimento di una incidenza di occupati agricoli abbastanza elevata può dunque essere considerato un segno del fatto che il settore primario

conserva uno spazio rilevante all'interno dell'economia complessiva della regione (tab. 5).

Il dato è confermato anche se si guarda al numero complessivo di occupati nel settore: infatti, tra le Regioni del Nord Italia, l'Emilia Romagna assorbe il maggior numero di occupati agricoli, mentre a livello nazionale occupa il quarto posto dopo la Sicilia, la Campania e la Puglia.

Nonostante le considerazioni appena fatte, anche in Emilia Romagna, come nel resto del paese, l'agricoltura è interessata ad un vivace flusso d'esodo che ancora oggi continua a manifestarsi. La flessione del numero di occupati ha avuto maggiore intensità nel decennio 1960-70; a partire da questo periodo l'intensità dell'esodo è rallentata ed il deflusso si è manifestato fino ad oggi con un andamento abbastanza stabile. La flessione interessa sia il lavoro autonomo che quello dipendente, con un ritmo che non vede grossi divari tra le due componenti, a differenza dei due decenni precedenti in cui la flessione del lavoro autonomo aveva avuto un andamento ben più marcato rispetto a quella dei dipendenti. In particolare va evidenziato il fatto che a partire dalla seconda metà degli anni '80 vi è una maggiore stabilità del lavoro dipendente, specie per quanto riguarda la componente femminile (tab.4).

La progressiva riduzione del numero di occupati a partire dagli anni '50 si è accompagnata ad un forte aumento della produttività del lavoro, che tocca livelli di gran lunga più elevati rispetto alla media nazionale (tab.6): la produttività del lavoro in Emilia Romagna è infatti di circa il 50% più elevata rispetto al resto del paese.

Se si guarda alla composizione dell'occupazione, anche in Emilia Romagna, come nel resto del paese, vi è una netta predominanza del lavoro autonomo (67%) su quello dipendente (33%) (tab. 4 e fig. 2); d'altronde il panorama produttivo secondo gli ultimi dati disponibili con l'indagine sulle strutture produttive del 1987 appare largamente dominato da aziende agricole a conduzione diretta che non utilizzano lavoro salariato (87% delle aziende e

TAB. 4 - Occupati in Emilia-Romagna in agricoltura (000)

Anni	Dipendenti		Indipendenti		Totale	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.
1900	108	52	304	150	412	202
1970	68	38	173	79	241	117
1980	53	40	115	59	168	99
1985	37	24	93	45	130	69
1986	38	25	90	42	128	67
1987	36	24	94	45	130	69
1988	34	24	88	43	122	67
1989	34	25	82	37	116	62

Fonte: ISTAT

TAB. 5 - Incidenza degli occupati agricoli sul complesso: (confronti tra Emilia-Romagna, Italia e CEE)

Anni	Emilia-Romagna	Italia	CEE-12
1960	36,5	32,6	21,1
1970	22,2	20,2	13,8
1980	15,7	14,3	9,7
1985	11,8	11,2	8,6
1989	10,5	9,3	8,5

Fonte: ISTAT, CEE

TAB. 6 - Produzione lorda vendibile e valore aggiunto per occupato in Emilia-Romagna ed in Italia (milioni di £. 1980)

Anni	P.L.V. / occupato		V.A. / occupato	
	E.R.	Italia	E.R.	Italia
1980	16.026	10.867	10.867	7.283
1981	17.894	10.763	12.389	7.766
1982	19.661	11.445	13.634	8.190
1983	19.870	12.203	13.763	8.892
1984	19.843	12.408	13.720	8.930
1985	19.688	13.158	13.169	9.466
1986	21.660	13.758	14.831	9.903
1987	22.009	14.803	15.100	10.630
1988	23.271	15.238	15.928	10.818

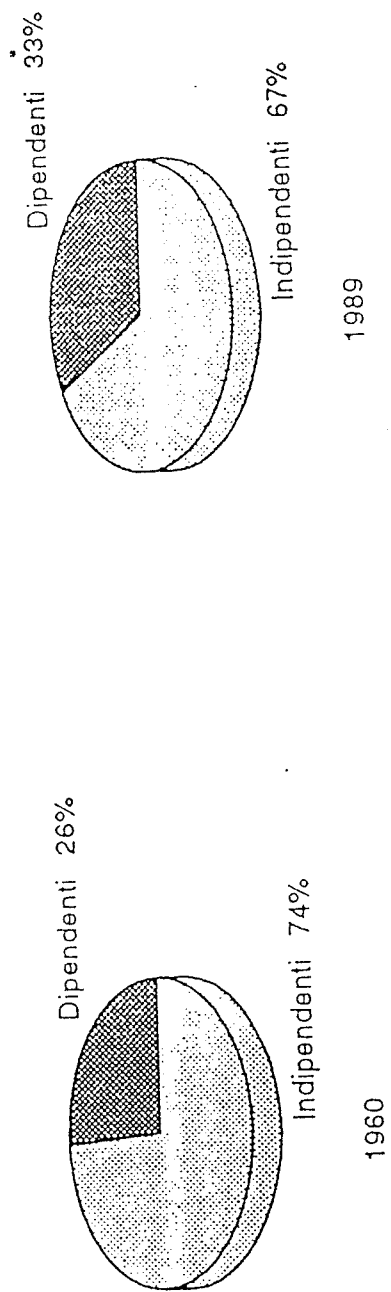
Fonte: ISTAT

TAB. 7 Distribuzione dei diversi tipi di lavoro agricolo nelle province (1988)

Province	Tempo indeterminato	Tempo determinato
Piacenza	6,2	7,3
Parma	9,1	4,2
Reggio E.	22,8	11,6
Modena	17,4	14,8
Bologna	15,3	12,4
Ferrara	9,8	21,8
Forlì	10,2	11,4
Ravenna	9,2	16,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: INPS

FIG. 2 - INCIDENZA DELLE COMPONENTI  
OCCUPAZIONI DELL'AGRICOLTURA IN EMILIA ROMAGNA



FONTE: elaborazione su dati CCIAA

77% della sau). L'evoluzione delle due componenti, autonoma e dipendente, ha visto nel corso del tempo una lenta crescita dell'incidenza del lavoro salariato; anche in questo caso si tratta di una manifestazione che non presenta caratteri di anomalia rispetto a quanto avviene in media nel resto del paese, mentre si discosta dalle dinamiche comunitarie.

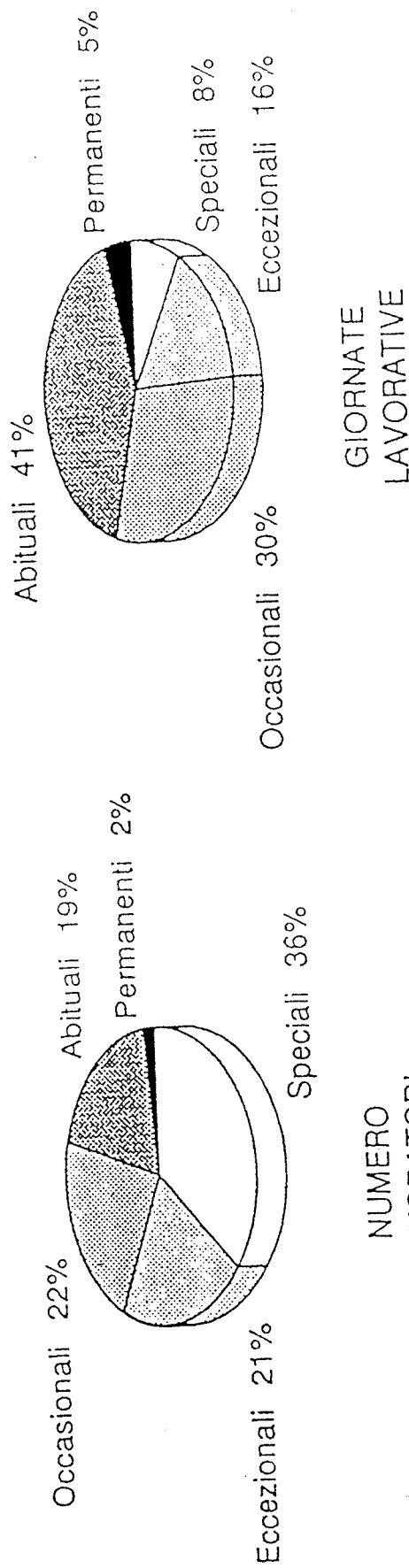
La composizione per sesso evidenzia la rilevanza della componente femminile: le donne costituiscono infatti più di un terzo (34,8%) degli occupati agricoli. La presenza femminile interessa sia la componente autonoma (31%) che quella salariata (42%) con una maggiore rilevanza di quest'ultima. Inoltre va rimarcato il fatto che tra i salariati, a partire dal 1985, il lavoro femminile pare essere la componente più stabile dal momento che appare meno interessata a fenomeni di flessione. Ciò fa supporre che si sia raggiunta un'organizzazione del lavoro abbastanza consolidata con l'assegnazione in forma stabile di alcune mansioni alla componente femminile.

##### 5. L'occupazione dipendente secondo i dati INPS

Secondo i dati forniti dall'INPS, l'occupazione agricola dipendente in Emilia Romagna è in termini di giornate lavorative pressochè equidistribuita fra le due grosse tipologie di operai in cui tradizionalmente viene raggruppato il lavoro agricolo: permanenti (44% circa) e a tempo determinato (56%). In proposito va rilevata la marcata presenza di lavoro a tempo indeterminato, che viceversa nel complesso del paese ha una minore diffusione. Il dato è indubbiamente positivo e va ricondotto sia alla consolidata presenza del settore zootecnico sia alla maggiore solidità del settore primario e, più in generale, agro-industriale, che



FIG. 3 - EMILIA ROMAGNA: numero e giornate lavorative degli operai a tempo determinato 1988



Secondo la classificazione INPS:

- Permanenti oltre 200 gg.
- Abituati da 151 a 200 gg.
- Occasionali da 101 a 150 gg.
- Eccezionali da 51 a 100 gg.
- Speciali meno di 51 gg.

FONTE: INPS

consente di dare maggiore stabilità al lavoro dipendente (2).

Fatte tali preliminari considerazioni, va tuttavia rilevata l'importanza assunta da forme di occupazione che presentano i tratti della precarietà: infatti, se si guarda non alle giornate lavorate ma al numero dei lavoratori occupati, spicca l'importanza degli operai a tempo determinato (82%), con una netta prevalenza, al loro interno, delle figure professionali meno stabilmente legate al settore: infatti oltre la metà del numero di occupati dipendenti (56%) è costituito dalle categorie degli speciali (- 51 gg. lavorati) ed eccezionali (51 - 100 gg. lavorati). Come detto in precedenza, l'importanza di questo tipo di lavoro si ridimensiona se si guarda all'incidenza di giornate lavorate (23%) mentre si accresce il peso degli abituali, che forniscono poco meno della metà delle giornate lavorate, e degli occasionali che forniscono circa 1/3 del lavoro a tempo determinato (30%). I lavoratori permanenti hanno invece un peso scarso sia in termini di numero che di giornate lavorate (fig. 3).

La rilevanza del lavoro precario, sottolineata dai dati INPS è da ricondurre alla diffusione di produzioni ortofrutticole che richiedono abbondante manodopera stagionale, specie per le raccolte.

L'esame dei dati parrebbe evidenziare una struttura del mercato del lavoro a tre strati, fortemente segmentati al loro interno. Il primo strato è costituito da una piccola ma importantissima quota di lavoratori permanenti, impiegati stabilmente nel settore; a questi fanno certamente capo le mansioni di più elevata professionalità (addetti alle stalle, addetti ai frutteti, ecc.), a cui corrispondono buoni livelli retributivi. Il secondo segmento è costituito dagli stagionali che hanno un impiego di tipo saltuario nel settore primario: è probabile che

---

2) Il dato confermato anche se si esamina la variazione nel periodo 80-88 sia del numero dei lavoratori che nelle giornate lavorate. Gli operai a tempo indeterminato presentano infatti una minor flessione in senso relativo.

in questo caso si tratti per gran parte dei lavoratori spuri, che non intendono trovare occupazione stabile nel settore primario (studenti, casalinghe, ecc.), e che vedono, piuttosto, l'impiego saltuario in agricoltura nei periodi di punta di coltivazione, ed in particolare nella raccolta, come una buona occasione per integrare il reddito familiare. La terza fascia, costituita dagli abituali ed occasionali, costituisce la quota più debole di occupati dipendenti: si tratta infatti di lavoratori non stabilmente assunti che tuttavia gravitano in modo costante sul settore primario, traendo presumibilmente da questo la fonte principale di reddito. Va poi sottolineato che questa fascia, che presenta tutti gli aspetti negativi connessi alla precarietà dell'impiego, è quella che fornisce la quota più rilevante di lavoro a tempo determinato (71%) con un ammontare di giornate grosso modo equivalente a quello del lavoro a tempo indeterminato. Questo dato può essere il segno preoccupante del fatto che in Emilia Romagna, nonostante i forti connotati moderni assunti dal settore primario, il processo produttivo agricolo si fonda in larga misura sul ricorso in forma stabile ai lavoratori permanentemente legati al settore agricolo che mantengono tuttavia i tratti di precarietà, con tutti gli effetti negativi che ne scaturiscono (scarsa qualificazione, difficili percorsi di carriera, scarsa motivazione, ecc.). Sotto questo aspetto va evidenziata la notevole differenza tra l'Emilia e la Romagna, dal momento che è soprattutto nell'area romagnola che si concentrano le quote più rilevanti di lavoratori meno stabili: poco meno del 40% degli occupati a tempo determinato si concentrano nella sola provincia di Ferrara. Invece, nelle sole province di Reggio Emilia, Modena e Bologna si concentra più del 50% degli occupati a tempo indeterminato (tab. 7).

## 6. L'occupazione nel settore agro-industriale <sup>(3)</sup>

La trasformazione dei prodotti agricoli ha notevole importanza nell'economia complessiva della Regione, come è testimoniato dal fatto che hanno qui sede alcuni dei più importanti gruppi agro-alimentari nazionali (tab. 10, 11, 12).

L'assetto e le dinamiche occupazionali dipendono, ovviamente, dalla struttura dell'apparato produttivo; questo, nel complesso, appare costituito da due componenti molto diversificate: l'una di piccole e medie aziende, organizzate spesso su base semi-artigianale, connesse in modo più o meno solido con l'economia agricola locale: ne costituiscono un esempio significativo il comparto del Parmigiano Reggiano oppure quello dei salumi. La seconda componente è costituita dai grossi gruppi industriali di rilevanza nazionale, i cui legami con l'agricoltura regionale appaiono sempre più labili, mentre si consolida la rete di relazioni con l'economia nazionale ed europea. Il panorama produttivo complessivo appare comunque dominato in tutti i comparti dalla diffusione di impianti di dimensione piccola e piccolissima (fino a 10 addetti); soltanto il settore ortofrutticolo e quello delle carni presentano una maggiore diffusione di unità locali di dimensioni medio-grandi (più di 50 e di 100 addetti) (fig. 5-13).

La localizzazione delle attività, inoltre, è abbastanza diversificata per provincia, con un indirizzo produttivo della Romagna più orientato verso la lavorazione ortofrutticola e della barbabietola, mentre nelle province emiliane hanno notevole rilevanza la trasformazione delle carni ed il settore lattiero--caseario. Inoltre la localizzazione delle attività appare

---

<sup>3)</sup> Per l'analisi di questa componente sono stati utilizzati i dati ISTAT del Censimento generale dell'Industria disponibili fino al 1981. Per l'aggiornamento al 1990 si è fatto ricorso ai dati raccolti dalla CCIAA, che tuttavia possono presentare divergenze rispetto all'Istat in quanto hanno metodologie di raccolta ed elaborazione differenti.

TAB. 8 - Emilia-Romagna: unità locali e addetti della trasformazione agro-alimentare

Classi e Sottoclassi	1981		1985-87		1988-90	
	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.
<b>1) ATTIVITÀ CONNESSE CON L'AGRICOLTURA</b>						
- Att. di trasf. annesse alle az. agr.	946	2,430	39	553	30	104
- Att. tras. svolte in forma assoc.	1,319	20,867	714	5,610	710	4,301
<b>TOTALE (1)</b>	<b>2,265</b>	<b>23,297</b>	<b>753</b>	<b>6,163</b>	<b>740</b>	<b>4,405</b>
<b>2) INDUSTRIA ALIMENTARE</b>						
- Grassi vegetali e animali	61	927	65	478	57	322
- Macell. e conservaz. della carne	1,191	11,703	1,410	13,103	1,454	13,117
- Industria casearia	430	3,161	890	4,892	826	4,856
- Conserve vegetali	184	6,086	237	4,521	223	3,383
- Conserve ittiche	14	429	28	531	31	417
- Lavorazione delle grana- glie	566	2,618	484	1,933	390	1,695
- Paste alimentari	264	2,905	591	3,633	570	3,073
- Prodotti amidacei	2	246	3	133	4	159
- Panif., pasticc., biscotti	1,672	7,034	2,574	8,719	2,879	10,641
- Zucchero	28	6,610	26	2,098	21	1,600
- Cioccolato, caram., gelati	116	1,057	489	1,430	616	1,535
- Prodotti alimentari zoo- tecnica	156	2,036	150	1,929	137	1,831
- Alcolici e prod. alim. vari	286	4,471	674	3,184	751	3,672
<b>TOTALE (2)</b>	<b>4,970</b>	<b>49,283</b>	<b>7,621</b>	<b>46,584</b>	<b>7,959</b>	<b>46,301</b>
<b>3) INDUSTRIE DELLE BEVANDE</b>						
- Vino	141	976	275	2,703	232	1,694
- Birra e malto	2	105	2	146	2	101
- Idrominerale, bev. anal- coliche	37	741	48	642	41	561
- Tabacco	4	1,529	9	15	4	6
<b>TOTALE (3)</b>	<b>184</b>	<b>3,351</b>	<b>334</b>	<b>3,506</b>	<b>279</b>	<b>2,362</b>
<b>TOTALE IND. ALIMENTARE E BEVANDE (2+3)</b>	<b>5,154</b>	<b>52,634</b>	<b>7,954</b>	<b>50,090</b>	<b>8,238</b>	<b>48,664</b>
<b>TOTALE IND. AGRO- ALIMENTARE (1+2+3)</b>	<b>7,419</b>	<b>75,931</b>	<b>8,707</b>	<b>56,253</b>	<b>8,978</b>	<b>53,069</b>

Fonte: ns. elaborazione dati ISTAT della C.C.I.A.

TAB. 9 - Addetti dichiarati in alcuni settori dell'agro-alimentare nelle province emiliane - 1990 (1)

Province	Carni (412)	Casearia (413)	Vegetali (414)	Paste (417)	Pane e forno (419)	Zucchero (420)	Vino (425)
Piacenza	4.9	8.2	23.1	5.1	5.9	7.7	8.6
Parma	27.8	37.0	22.9	50.0	16.7	16.8	3.1
Reggio E.	19.3	33.7	3.9	8.5	4.2	0.6	35.9
Modena	30.3	8.1	8.1	6.9	15.3	8.2	23.9
Bologna	5.6	5.9	17.3	19.3	23.3	34.8	10.7
Ferrara	2.3	3.4	7.7	3.3	2.5	8.1	1.2
Forlì	8.0	3.2	8.3	3.7	20.9	10.2	11.1
Ravenna	1.8	0.4	8.7	3.1	11.2	13.6	5.4
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

(1) escluse le attività connesse all'agricoltura

Fonte: elaborazione su dati C.C.I.A.

notevolmente guidata dalla presenza dei grossi gruppi industriali nelle diverse aree. Così va segnalata la forte concentrazione del settore pastario e dei prodotti da forno in provincia di Parma, dove opera la Barilla; il settore bieticolo ha una notevole presenza a Bologna, Ravenna e Parma, grazie all'azione del Gruppo Ferruzzi, quello vitivinicolo a Reggio Emilia e Modena, dove hanno sede alcune delle più rilevanti cooperative per la trasformazione vinicola; la lavorazione dei pomodori ed ortofrutticoli ha notevole concentrazione a Piacenza e Parma, dove opera il gruppo Parmalat (tab. 8 e 9).

Esaminando più in specifico i settori produttivi, la maggior parte degli occupati si concentra nell'industria alimentare, che rappresenta la fascia più consistente d'attività del complesso agro-alimentare, mentre minore rilevanza hanno il settore delle bevande e delle attività connesse all'agricoltura (4).

I settori produttivi più importanti sono quelli che assorbono la maggior quota di occupati: in ordine di importanza vanno segnalati la macellazione e conservazione carni con il 25% circa degli occupati sul totale e la lavorazione dei cereali (pasta, pane, pasticceria (25,8% degli occupati); ad essi seguono il settore lattiero caseario (9,1%) (5), le conserve vegetali (6,3%), quello bieticolo-saccarifero (3%) (tab. 8).

Tra le bevande va segnalato il comparto della trasformazione vinicola che ha notevole importanza nell'economia della regione, come è evidente dal fatto che costituisce una delle voci di export agro-alimentare più dinamica, nonostante il settore negli

---

4) In proposito va tuttavia segnalato che le imprese che svolgono attività connesse all'agricoltura non hanno l'obbligo della registrazione presso la CCIAA; dunque la drastica riduzione che rivelano i dati forniti da tale fonte, rispetto a quelli di origine censuaria del 1981, possono essere dovuti anche ad una distorsione nella rilevazione.

5) Il settore lattiero caseario è più esteso di quanto rivelino i dati sugli occupati nella trasformazione in quanto ad esso fan capo gran parte delle attività connesse all'agricoltura che vengono rilevati a parte.

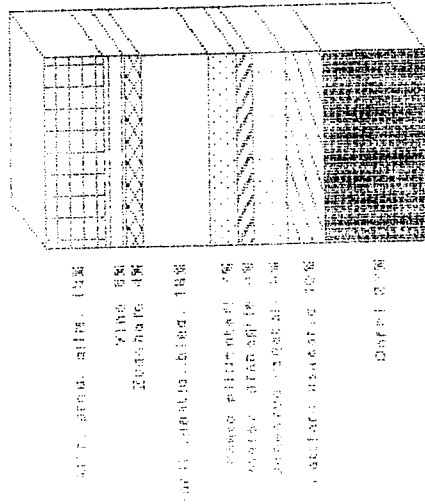
ultimi anni sia stato investito da una crisi di ampia dimensione, dovuta al rallentamento della domanda interna ed internazionale. La crisi ha indotto la flessione delle u.l. ed ha avuto notevoli ripercussioni sui livelli occupazionali, ridottisi del 37,3%; questi oggi costituiscono il 3,2% del complesso degli occupati.

I comparti hanno avuto dinamiche evolutive abbastanza diversificate nell'arco del decennio (fig.4): in particolare si sono consolidate l'industria della macellazione-conservazione della carne e quella dei prodotti da forno, dove sono aumentate sia le U.L. che gli addetti. In tutti gli altri comparti, invece, con l'unica eccezione dell'industria dolciaria, si sono registrate delle riduzioni più o meno marcate sia delle unità locali che degli addetti. Ciò è probabilmente il segno di un processo di ristrutturazione volto a forme di specializzazione produttiva con la concentrazione della produzione in alcuni comparti (carni e cereali), e, soprattutto, all'introduzione di innovazioni di processo risparmiatrici di lavoro. La flessione degli occupati e delle unità locali è estesa a quasi tutti i comparti; ciò induce ad escludere l'ipotesi che questo vada ricondotto a cambiamenti dovuti alla struttura della domanda nazionale o regionale, che hanno piuttosto portato al consolidamento di alcune aree produttive ed all'indebolimento di altre. E' noto infatti che vi è stato nell'ultimo decennio una flessione dei consumi di carni, grassi e zucchero, mentre il latte e le bevande sono pressochè stabili, con l'eccezione delle acque minerali in forte aumento; in lieve crescita anche i consumi di ortofrutta, di cereali, e di prodotti dolciari.

A proposito dei cambiamenti intervenuti, la dinamica occupazionale pare sottolineare maggiori movimenti tra gli inizi e la metà degli anni 80, mentre dal 1988 il trend evolutivo dell'occupazione presenta minori variazioni ed assume un andamento più stabile; questo potrebbe essere segno generale di una maggiore stabilità nell'assetto produttivo, per quanto riguarda la presenza sui differenti mercati e le tecnologie di processo impiegate; tuttavia le informazioni in proposito sono ancora

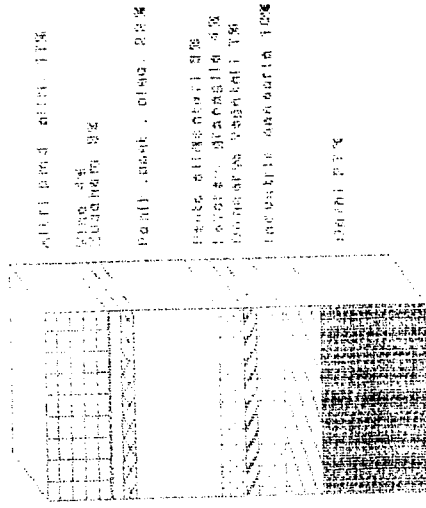


FIG 4 - EMILIA ROMAGNA: ADDETTI NEI  
 COMPARTI DELL'IND. ALIMENTARE



ADDETTI INDUST. ALIMENT. 1985  
 100.000  
 INDUSTRIA ALIMENTARE 1986  
 110.000  
 INDUSTRIA ALIMENTARE 1987  
 120.000  
 DATI ISTAT

1985-87



ADDETTI INDUST. ALIMENT. 1988  
 130.000  
 INDUSTRIA ALIMENTARE 1989  
 145.000  
 INDUSTRIA ALIMENTARE 1990  
 160.000  
 DATI ISTAT

1988-90

Tablo - Importanza della filiera agroalimentare dell'Emilia Romagna: quota percentuale sul totale nazionale.

		1971	1981
Agricoltura	PLV	13,3	14,1
	Consumi intermedi	17,9	16,5
	Valore aggiunto	11,2	13,2
Industria	Unita' locali	12,0	10,4
	Addetti	14,1	14,7
Commercio all'ingrosso	Unita' locali	10,1	11,1
	addetti	13,0	13,5

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT.

Tablo II Elenco delle principali imprese e/o gruppi agroalimentari presenti in Emilia Romagna (ordinati per fatturato).

		1985	1984
.1	Eridania + IOR (G. Ferruzzi)	--	1280
.2	Barilla (a)	Pastario	1034
.3	Parmalat	Lattiero-caseario	716
.4	CERPL	Lattiero-caseario	310
.5	Quaker e Forti (1)	--	203
.6	Lattèrie Coop. Riunite	Lattiero-caseario	231
.7	Zignago (2)	Lattiero-caseario	191
.8	Beca	Macellazione/salumi	197
.9	Conserve Italia	Conserve vegetali	155
.10	Raggio di sole	Mangimistico	209
.11	Cantine Riunite R.E.	Vini	129
.12	A.C.M.	Macellazione/salumi	178
.13	Birra Dreher (1) (3)	Bevande	167
.14	Europork	Macellazione	--
.15	Buton (a)	Liquori	138

Note: (a) Consolidato

(1) La società ha effettuato incorporazioni;

(2) Escluse attività diversificate;

(3) Bilancio di 15 mesi.

FONTI: Databank, Il sole 24 ore, Mediobanca, ISTAT.

Tab. 12 - Imprese meccano-alimentari emiliano-romagnole per comparto prevalente e provincia, 1984

Produzione prevalente	Parma Reggio E. Modena Bologna Ravenna Forlì Totale						Totale
	Valori assoluti						
Macchine per l'ind. delle conserve vegetali/ittiche	31	3	-	-	-	-	34
Macchine per l'ind. della macellaz. e 1a lavat. carni	3	3	3	-	2	2	13
Macchine per l'ind. delle conserve animali	16	6	3	2	-	-	27
Macchine per l'ind. enolog.	4	9	4	4	5	-	26
Macchine per l'ind. lattiero casearia	6	8	8	-	-	-	22
Macchine per l'ind. dell'imbottigliamento	18	4	2	-	-	-	24
Macchine per dosatura e confezionamento	17	6	2	-	-	-	25
Attrezzature e impianti ausiliari	15	2	3	1	-	-	21
TOTALE	110	41	25	7	7	2	192
	Valori percentuali						
Macchine per l'ind. delle conserve vegetali/ittiche	91,8	8,2	-	-	-	-	100
Macchine per l'ind. della macellaz. e 1a lavat. carni	24,6	21,5	23,1	-	15,4	15,4	100
Macchine per l'ind. delle conserve animali	59,3	22,2	11,5	7	-	-	100
Macchine per l'ind. enolog.	13,5	34,0	16,7	15,4	20,5	-	100
Macchine per l'ind. lattiero casearia	27,3	36,4	36,4	-	-	-	100
Macchine per l'ind. dell'imbottigliamento	73,6	18,1	8,3	-	-	-	100
Macchine per dosatura e confezionamento	67,3	23,3	9,3	-	-	-	100
Attrezzature e impianti ausiliari	69,0	10,7	15,5	4,8	-	-	100
TOTALE	57,3	21,4	13,0	3,6	3,6	1,0	100

FONTE: ERVET (1987).

Tab. 13 - Addetti del settore meccano-alimentare dell'Emilia Romagna per comparto prevalente e provincia, 1984

Produzione prevalente	Parma Reggio E. Modena Bologna Ravenna Forlì Totale						
	Valori assoluti						
Macchine per l'ind. delle conserve vegetali/ittiche	1.254	15	-	-	-	-	1.270
Macchine per l'ind. della macellaz. e la lavat. carni	16	68	30	26	15	2	155
Macchine per l'ind. delle conserve animali	132	130	21	10	-	-	293
Macchine per l'ind. enolog.	64	166	32	12	125	-	399
Macchine per l'ind. lattiero casearia	36	96	114	-	-	-	246
Macchine per l'ind. dell'imbottigliamento	875	105	12	-	-	-	992
Macchine per dosatura e confezionamento	351	251	2	-	-	-	604
Attrezzature e impianti ausiliari	285	103	46	62	-	-	495
TOTALE	3.013	934	257	84	151	15	4.453
	Valori percentuali						
Macchine per l'ind. delle conserve vegetali/ittiche	98,8	1,2	-	-	-	-	28,5
Macchine per l'ind. della macellaz. e la lavat. carni	10,6	44,0	19,3	-	16,6	9,6	3,5
Macchine per l'ind. delle conserve animali	45,0	44,4	7,3	3,4	-	-	6,6
Macchine per l'ind. enolog.	16,0	41,7	7,9	3,0	31,3	-	9,0
Macchine per l'ind. lattiero casearia	14,6	39,0	46,3	-	-	-	5,5
Macchine per l'ind. dell'imbottigliamento	88,2	10,6	1,2	-	-	-	22,3
Macchine per dosatura e confezionamento	58,1	41,5	0,4	-	-	-	13,6
Attrezzature e impianti ausiliari	57,5	20,7	9,2	12,5	-	-	11,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: ERVET (1987).

scarse mentre ci sono segni più o meno marcati di cambiamenti ancora in atto in importanti comparti: si pensi, ad esempio, alle conserve vegetali o al lattiero-caseario.

Le incertezze sulla dinamica futura dell'assetto occupazionale rimangono molteplici: in proposito giocano un ruolo rilevante i movimenti che stanno interessando l'apparato produttivo che fa capo alla cooperazione, interessato ad un processo di ristrutturazione spinto e fundamentalmente volto alla concentrazione dell'attività in alcune aree ed impianti. A tale proposito va sottolineato che vi è una tendenza a concentrare ulteriormente l'attività di trasformazione nelle province emiliane; i risvolti di questa azione non possono essere irrilevanti per l'area romagnola, il cui sistema produttivo agricolo può divenire viepiù dipendente dal sistema agro-industriale emiliano. Ulteriori elementi di incertezza scaturiscono dai movimenti che fanno capo alle fusioni e concentrazioni transnazionali, che possono viepiù spostare i centri di decisione al di fuori del contesto regionale. L'attuale revisione della politica agraria comunitaria, che tende in prospettiva a ridimensionare e riqualificare i livelli di sostegno, complicano ulteriormente il quadro complessivo di riferimento che definisce l'assetto e la dinamica occupazionale dell'intero comparto agro alimentare. In questo riordino molti dei comparti rilevanti per l'economia regionale possono essere notevolmente colpiti; già ora si avverte una notevole instabilità nei comparti lattiero caseario, bieticolo saccarifero ed in quelli ortofrutticolo e delle conserve vegetali.

#### **7. Assetto produttivo ed occupazione agricola: dal precariato agricolo a quello industriale**

Il quadro evolutivo tracciato in precedenza ha messo in evidenza le notevoli trasformazioni dell'agricoltura e del complesso agro-alimentare della regione; i cambiamenti sono stati numerosi su entrambi i fronti e sono avvenuti con una stretta interdipendenza al loro interno: in altre parole, la crescita del

FIG 5 - EMILIA ROMAGNA - COMPARTO CARNI  
 UNITA' LOCALI PER NUMERO DI ADDETTI

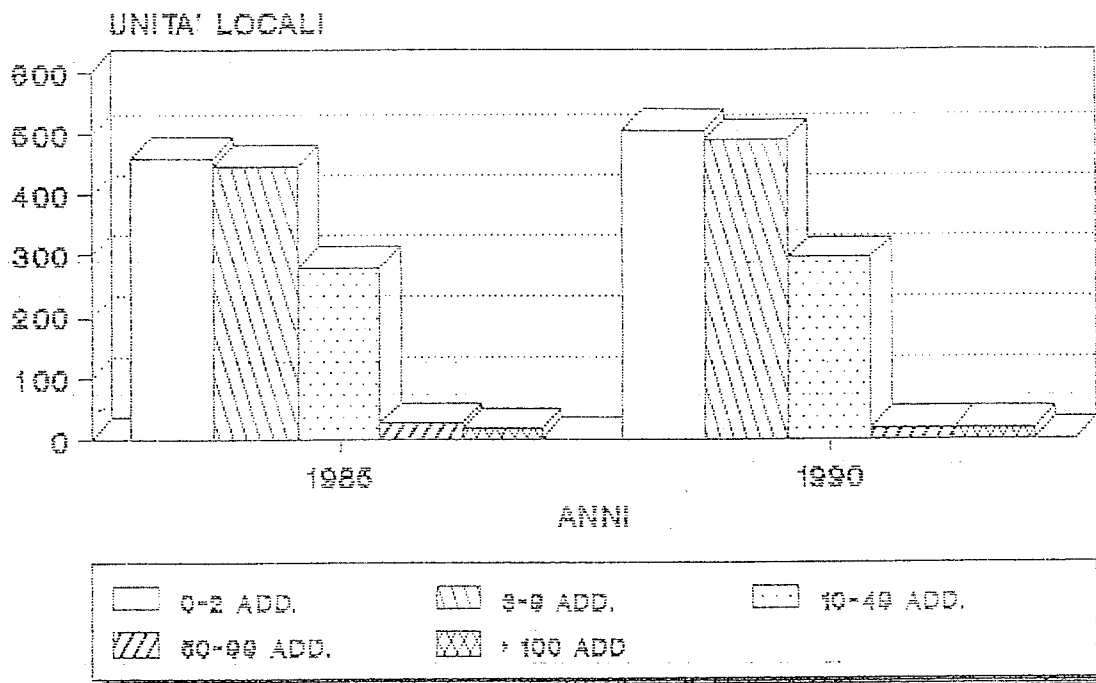
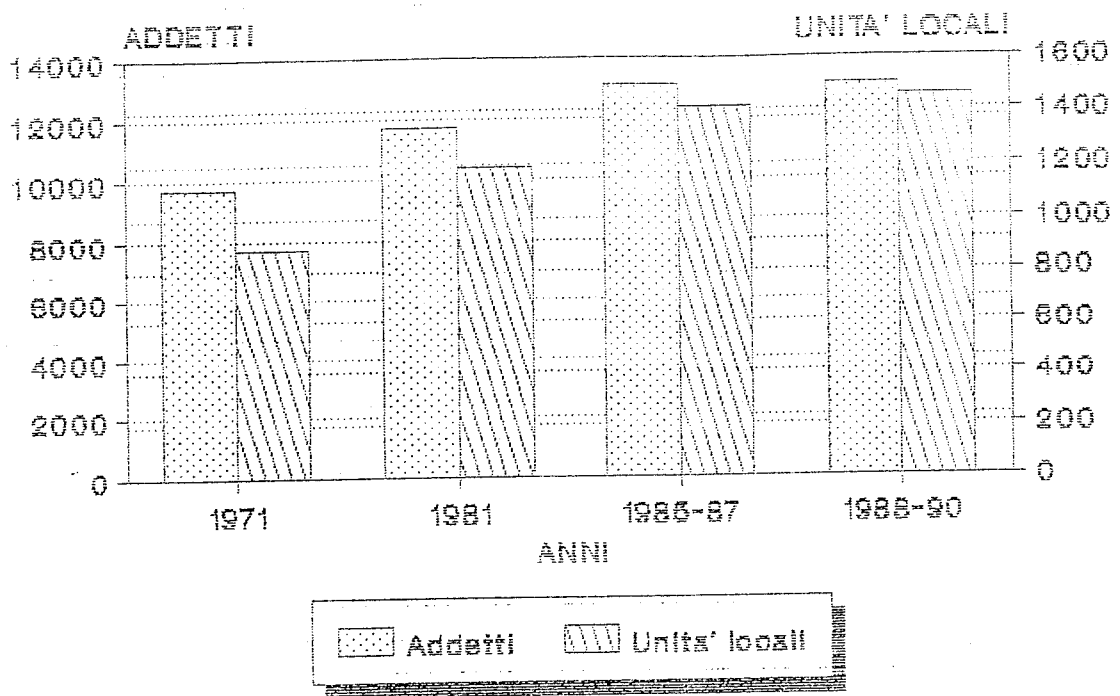


FIG 6 - EMILIA ROMAGNA - COMPARTO CARNI  
 ADDETTI E UNITA' LOCALI



FONTE: nr. elaborazione su dati della  
 COIAA di Modena

settore primario è avvenuta anche grazie al consolidamento dell'apparato di trasformazione agro-industriale e, viceversa, l'esistenza di un settore agricolo pronto a recepire gli stimoli dei settori a valle ha indubbiamente costituito un elemento importante per la crescita complessiva del sistema. L'evoluzione ha portato ad una progressiva specializzazione delle imprese sia agricole che della trasformazione industriale; tuttavia il contesto produttivo regionale appare notevolmente diversificato, con una gamma di produzioni, sia agricole che industriali, che si muove lungo tutto l'arco dei bisogni alimentari, dai prodotti più tipicamente continentali quali i cereali, il latte e le carni, a quelli più propriamente mediterranei quali quelli ortofrutticoli.

La matrice produttiva si è dunque mantenuta a livello regionale ben diversificata; contemporaneamente, le imprese agricole si sono viepiù specializzate, seguendo un modello di specializzazione produttiva per area.

Sotto questo aspetto va rimarcata la diversità tra l'Emilia e la Romagna: è infatti nell'area emiliana che si sono consolidate molte delle attività di trasformazione più rilevanti della regione, mentre in Romagna si è mantenuta una connotazione più marcatamente agricola e più orientata verso la produzione ortofrutticola e vinicola. Nell'area emiliana, invece, la diversificazione produttiva è caratterizzata da una marcata specializzazione per sub-aree territoriali, sia per quanto riguarda la produzione agricola che la trasformazione industriale: ne è un esempio la localizzazione delle attività in provincia di Modena, dove le diverse attività sono ben delimitate in aree fortemenete circoscritte, quali quella di Vignola, specializzata nella produzione di ciliegie e di frutta minore, o quella di Castelnuovo, specializzata nella produzione dei salumi.

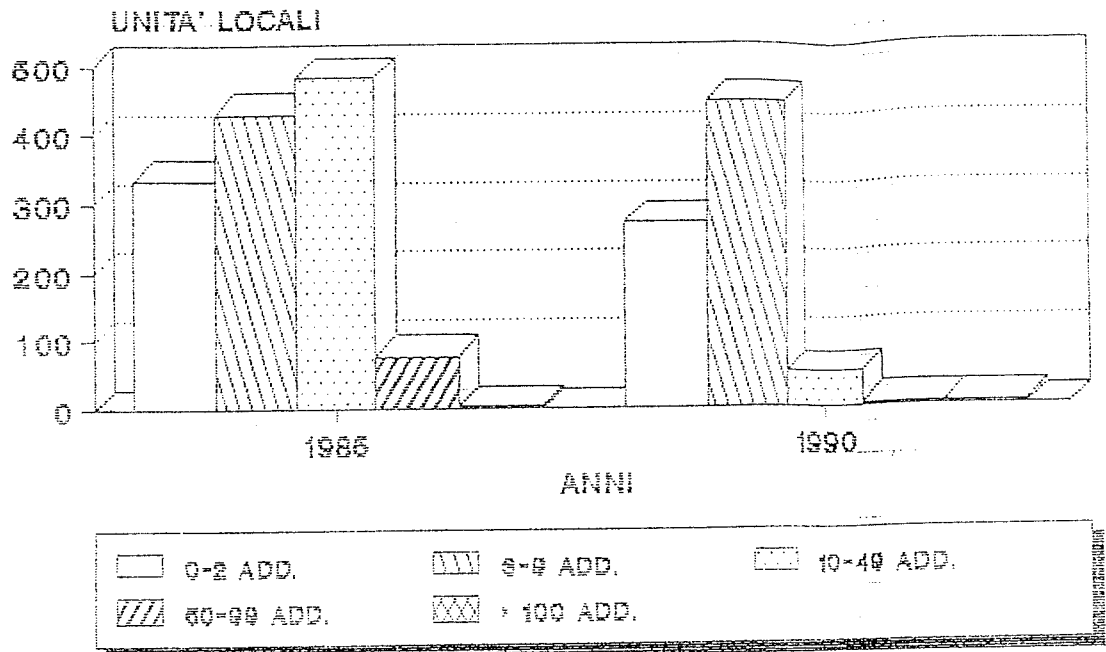
Il consolidamento di tale modello di crescita è stato suffragato dal costante lavoro istituzionale di coesione dei produttori agricoli mediante l'attività di cooperazione, specie nella fase di trasformazione, e soprattutto mediante l'azione di consorzi di tutela dei prodotti locali: si pensi in proposito al



Consorzio del Parmigiano Reggiano, a quello della Ciliegia Tipica, dell'Aceto balsamico e così via (nella sola provincia di Modena si possono contare ben 13 Consorzi di tutela). Inoltre un'altra funzione indubbiamente positiva giocata dalle istituzioni, e più in particolare dagli enti locali, è stata quella che si ricollega alla costante attenzione attribuita alla costituzione ed al buon funzionamento dell'attività amministrativa e dei servizi nel loro complesso.

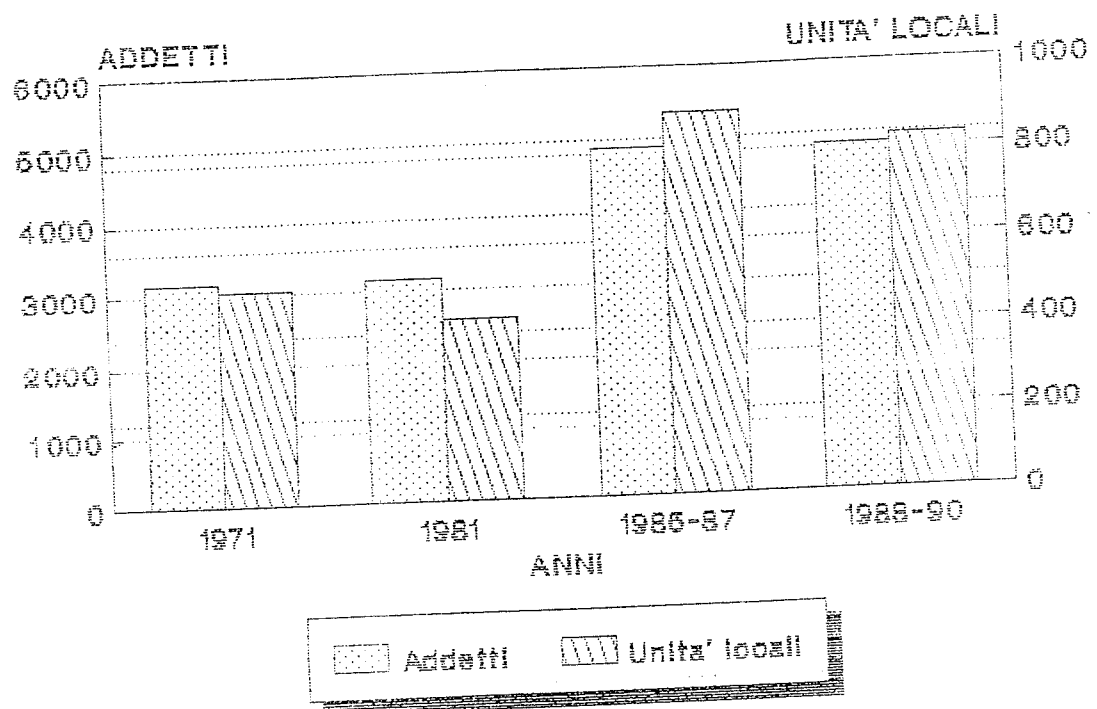
Per quanto riguarda questi aspetti, il consolidamento dell'economia locale si è senza dubbio affermato anche grazie alla capacità di attivare tutti i canali di spesa a cui gli enti locali potevano avere accesso, e di farli ben funzionare rispetto alle esigenze del tessuto produttivo e sociale, nell'ambito degli spazi di autonomia consentiti: non è un caso, ad esempio, che la Regione sia stata particolarmente pronta nell'utilizzo dei finanziamenti comunitari, anche per gli interventi che hanno incontrato maggiori difficoltà in altre regioni. In proposito si potrebbero fare numerosi esempi, quali la rapidità di accesso ai fondi resi disponibili dalle prime direttive strutturali emanate dalla Comunità nel 1972 e 1975 oppure, in tempi più recenti, dai Programmi integrati mediterranei. Soprattutto, ci pare particolarmente significativo il caso dei finanziamenti scaturiti dal reg. Cee 17/64, e dal successivo reg. CEE 355/77: scarsamente utilizzato nelle altre regioni del paese, ha certamente costituito in Emilia Romagna, dove è confluita la maggior parte delle risorse finanziarie spese in Italia, un importante elemento di finanziamento del segmento della trasformazione alimentare, con evidenti effetti propulsivi per l'economia complessiva dell'apparato agro-alimentare della regione. L'assetto occupazionale rispecchia, ovviamente, la differente organizzazione produttiva delle varie aree. Sotto questo aspetto è stata in precedenza rimarcata la differenza fondamentale tra Emilia e Romagna per quanto riguarda le figure di lavoratori tradizionalmente utilizzate. In particolare si sono sottolineate due differenze importanti: la prima va ricondotta al fatto che nelle province

FIG 7-EMILIA ROMAGNA - INDUSTRIA CASEARIA  
 UNITA' LOCALI PER NUMERO DI ADDETTI



FONTE: ns. elaborazione su dati della  
 OOIAA di Modena

FIG 8 - EMILIA ROMAGNA - INDUSTRIA CASEARIA  
ADDETTI E UNITA' LOCALI



FONTE: ne. elaborazione su dati della  
COIAA di Modena

emiliane è localizzata la gran parte del lavoro a tempo indeterminato; in particolare le sole province di Modena, Reggio e Bologna impiegano più del 55% degli operai a tempo indeterminato. Viceversa, le province romagnole ricorrono in modo più marcato ai contratti a tempo determinato: circa il 50% di questi lavoratori vengono impiegati nelle sole province di Ferrara, Forlì e Ravenna. La seconda differenza riguarda le connotazioni assunte dal precariato nelle due aree. Mentre infatti in Romagna il precariato scaturisce per gran parte dal legame con il settore agricolo, data la specializzazione essenzialmente agricola dell'area, in Emilia il lavoro precario è, piuttosto, connesso all'industria di trasformazione, che tende a ricorrere in modo sempre più massiccio ai contratti stagionali ma stabili nel corso del tempo.

Sotto questo aspetto può essere emblematico il caso di due grosse imprese che trasformano prodotti ortofrutticoli nell'area modenese e che hanno una discreta rilevanza a livello nazionale (Covalpa e Del Monte). Le due aziende assorbono circa mille unità lavorative; di queste, la quota occupata stabilmente si va vieppiù riducendo nel corso del tempo (40% circa nella prima impresa e 20% nella seconda), per essere sostituita progressivamente da lavoratori stagionali. Questi vengono ormai utilizzati in tutto l'arco del processo produttivo: dai lavori meno qualificati di scarico e carico delle merci fino a quelli impiegatizi e, addirittura, di tipo tecnico più qualificato, quali ad esempio i tecnici di laboratorio. Ovviamente, il profilo professionale del lavoratore precario, ovunque trovi collocazione, appare di livello basso o medio basso: così non è insolito il ricorso a neolaureati per i lavori d'ufficio o di laboratorio, che costituiscono per il lavoratore un primo training di formazione per altri percorsi professionali. Per quanto riguarda gli operai comuni, si è già detto che si tende ad allargare l'utilizzo degli stagionali, sostituendoli progressivamente ai fissi in tutte le operazioni del processo produttivo. Ciò impone un periodo di apprendimento della mansione che avviene per pratica quotidiana,

semplicemente lavorando nell'impresa.

Il ricorso agli stagionali da parte di chi fa la trasformazione industriale si sta delineando come il nuovo volto di precariato occupazionale nel cuore del sistema agro-industriale dell'Emilia Romagna: si tratta infatti di lavoratori che vengono utilizzati nel corso dell'anno per periodi variabili, anche molto lunghi (9 mesi) e reiterati nel corso dell'anno.

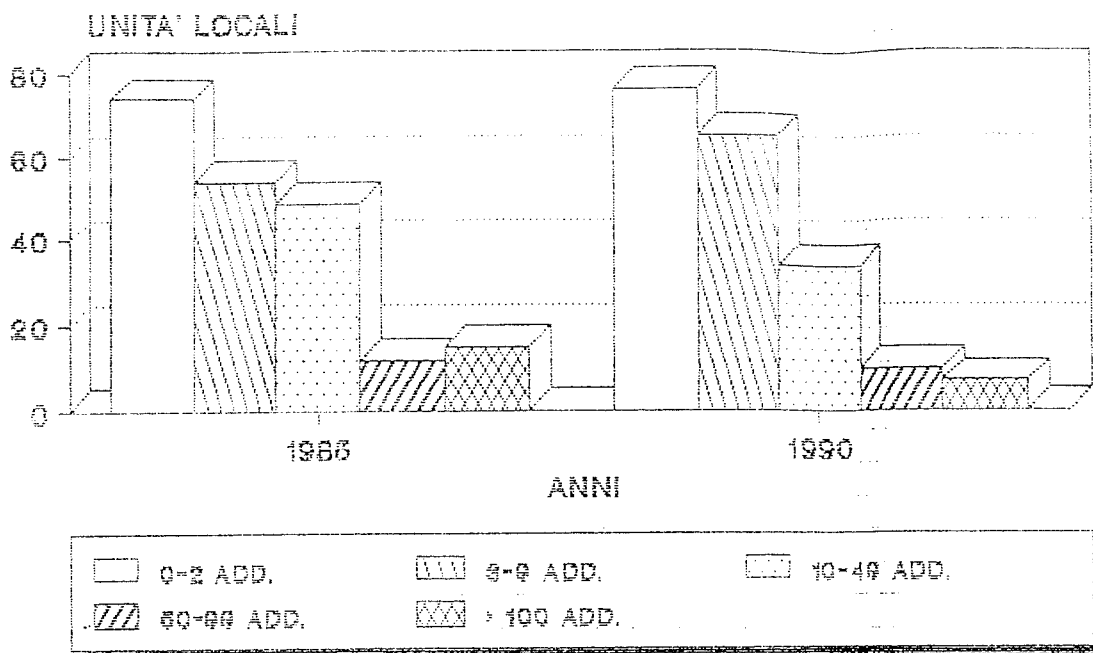
Il contesto organizzativo assunto dal sistema lascia aperti numerosi dubbi rispetto alle possibilità evolutive e di consolidamento del sistema stesso. In particolare si possono porre in prospettiva problemi di reperibilità della manodopera, dal momento che il mercato del lavoro appare nell'area abbastanza teso; ci si può dunque attendere che vada scemando l'offerta locale di lavoro instabile, anche in concomitanza della progressiva scomparsa di figure sociali che tradizionalmente sostengono questo tipo d'offerta. E' questo ad esempio il caso dei pensionati: all'esaurimento dell'attuale generazione è difficile trovare dei sostituti che presentino le stesse caratteristiche e competenze tecniche. Per molti lavori, inoltre, è difficile pensare di poter ricorrere ai lavoratori extra comunitari, senza organizzare un preventivo piano di addestramento di tale manodopera.

#### 8. Localizzazione della produzione e flussi di mobilità

La crescente domanda di lavoro stagionale da parte della trasformazione industriale, localizzata fundamentalmente nell'area emiliana, determina la creazione di flussi di mobilità di diversa provenienza verso tale area. In proposito si possono individuare tre flussi principali: a)regionale, b)nazionale di extra comunitari, c)internazionale.

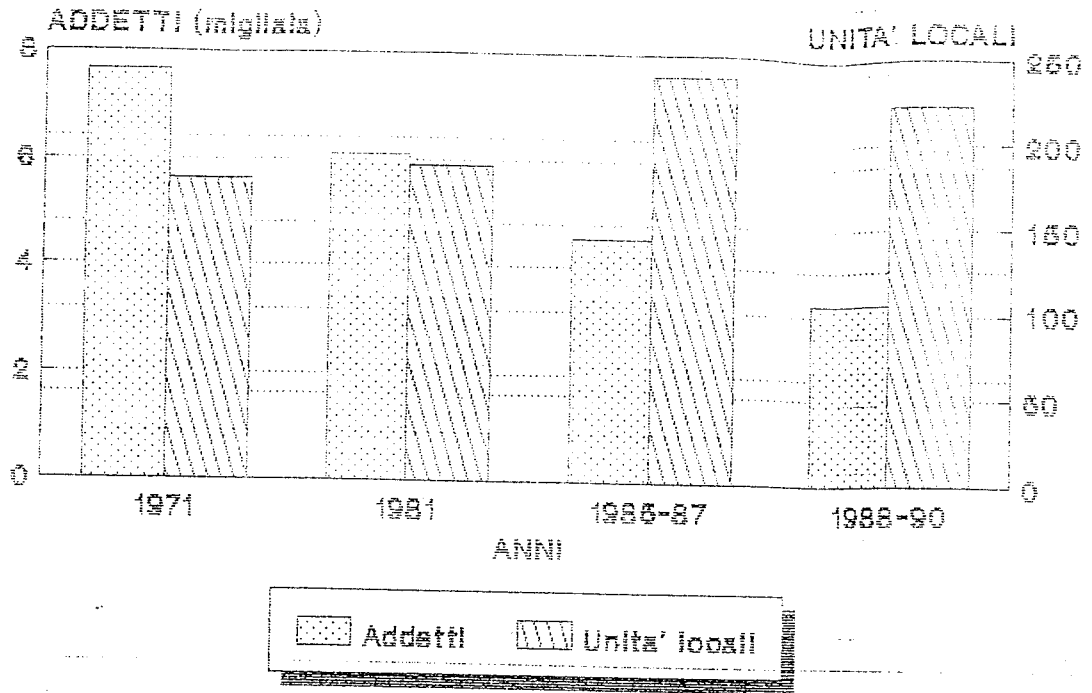
Il flusso regionale riguarda il richiamo di lavoratori dalle aree limitrofe, dove è presente un precariato tradizionale di matrice agricola; in particolare va segnalato il flusso di manodopera proveniente dal ferrarese dove, come abbiamo detto in precedenza, è tradizionalmente localizzata buona parte di lavoro avventizio. L'offerta di lavoro stagionale in agricoltura tende

FIG 9 - EMILIA ROMAGNA - IND. CONS. VEGETALI  
 UNITA' LOCALI PER NUMERO DI ADDETTI



FONTE: ne. elaborazione su dati della  
 OCIAA di Modena.

FIG 10 - EMILIA ROMAGNA - IND. CONS. VEGETALI  
 ADDETTI E UNITA' LOCALI



FONTE: ns. elaborazione su dati della  
 OCIAA di Modena.

in quest'area a mantenersi ed a riprodursi per una serie di ragioni concomitanti. Innanzi tutto agiscono le caratteristiche produttive dell'agricoltura locale, meno diversificata rispetto a quella emiliana ed essenzialmente incentrata sulle produzioni ortofrutticole, che più richiedono lavoro stagionale. Inoltre, l'agricoltura della Romagna non ha a valle un sistema nè agro-industriale nè, più in generale, manifatturiero capace di assumere le caratteristiche di diversificazione e di stabilità evolutiva, che viceversa è propria di buona parte dell'area emiliana (eccezione fatta per la montagna e l'alta collina); il mercato del lavoro è dunque meno teso e ciò crea una maggiore disponibilità all'offerta di lavoro precario.

Il flusso di mobilità nazionale di extra comunitari è un fenomeno abbastanza recente e riguarda lo spostamento di lavoratori extra comunitari provenienti dal Sud d'Italia e diretti specialmente verso le aree emiliane; ciò è possibile grazie alla sfasatura relativa nelle punte di coltivazione delle produzioni, specie nella raccolta, rispetto all'andamento della domanda di lavoro del settore della trasformazione industriale. E' infatti soprattutto nelle industrie di trasformazione che trovano impiego gli immigrati extra comunitari che, ultimate le operazioni di raccolta agricola nel Mezzogiorno, si dirigono verso le province emiliane; il flusso più consistente di manodopera proviene dalla Puglia, dalla Campania e dalla Sicilia, che costituiscono poli di attrazione di manodopera agricola di provenienza extra comunitaria.

L'effetto richiamo nei confronti delle aree del Mezzogiorno si rivolge dunque essenzialmente ai lavoratori extra comunitari; il fenomeno è abbastanza recente, anche se tende ad assumere caratteristiche di stabilità nel corso del tempo. Inoltre, il dato più significativo riguarda il fatto che vi è una buona capacità di controllo dei flussi di mobilità da parte dei canali istituzionali. Così le assunzioni vengono fatte attraverso l'Ufficio di Collocamento; sono del tutto assenti i fenomeni di caporalato, nonostante il passaggio dal Mezzogiorno, dove le



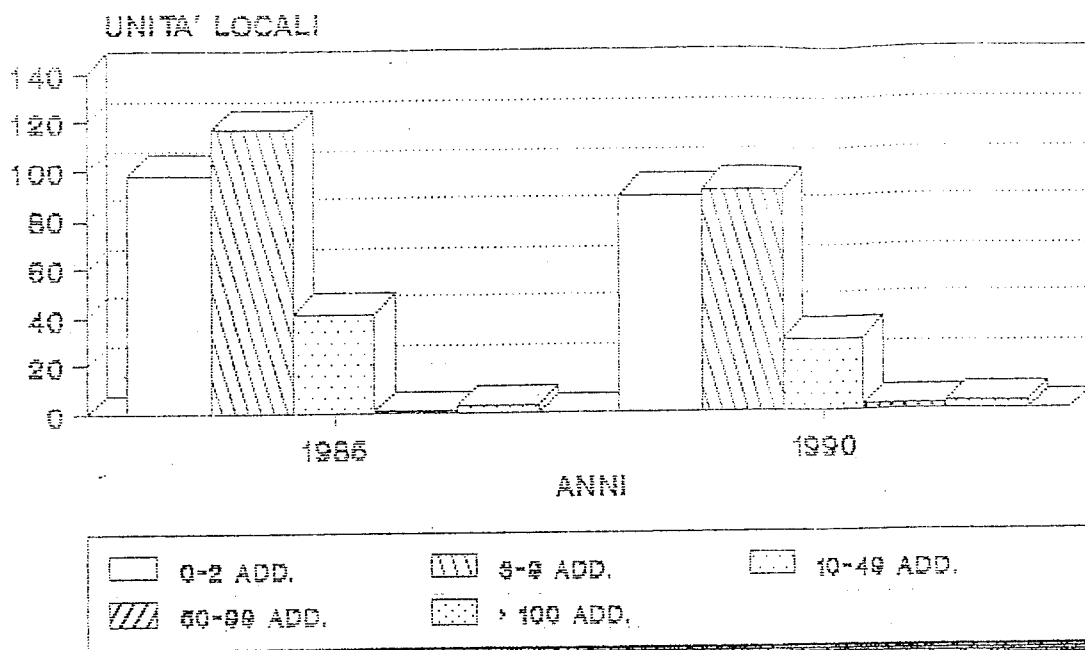
forme di reclutamento spurie, e spesso malavitose, costituiscono la forma prevalente di assunzione.

In riferimento a questa particolare mobilità, se va rimarcata la capacità delle istituzioni locali nella regolamentazione e nel controllo relativo dei flussi migratori, tuttavia va dall'altro lato segnalato l'insorgere ed il probabile allargarsi delle questioni sociali connesse all'utilizzo di questi lavoratori (dall'abitazione alla formazione professionale ecc.).

Il flusso di mobilità temporanea tende a divenire via via più stabile grazie all'attivazione dei meccanismi istituzionali: infatti la maggior parte dei lavoratori extra comunitari, per gran parte di provenienza Nord-africana, alla fine della "campagna di lavoro" ritornano al proprio paese con il diritto a ritornare l'anno successivo presso la stessa azienda. In proposito, infatti, la L. 56 del 28/2/1987 consente la stipula di convenzioni tra le aziende di trasformazione e le Organizzazioni sindacali, ratificate dall'Ufficio di collocamento e dai vari organi competenti, al fine di richiamare in anni successivi gli stessi lavoratori, compatibilmente con la domanda espressa dalle aziende e con la disponibilità dei lavoratori.

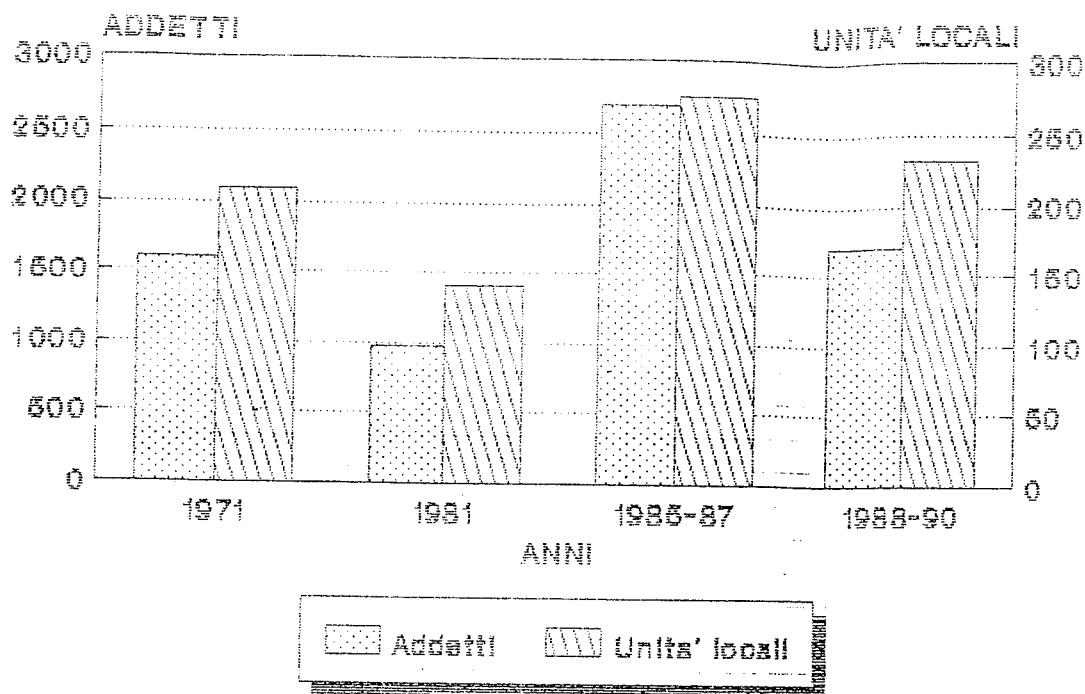
Gli effetti positivi della stipula delle convenzioni sono evidenti. Dal punto di vista delle imprese si realizzano due ordini di vantaggi: il primo riguarda l'incentivo alla formazione di una offerta stabile di lavoro stagionale ed il secondo vantaggio consiste nell'acquisizione di lavoratori che conoscono sia l'impresa che le mansioni che debbono svolgere. Questo secondo aspetto costituisce un elemento importante in quanto uno dei maggiori problemi nel reclutamento di lavoratori extra comunitari è dovuto alla mancanza di formazione professionale e, più in generale, all'assenza del "saper fare" proprio dei ritmi e dell'organizzazione del lavoro delle economie avanzate. La convenzione tra imprese ed organizzazioni sindacali consente di tamponare, in qualche misura, questo problema, incentivando il ritorno al lavoro stagionale da parte di lavoratori già formati. Analoghi effetti positivi si hanno sul versante dell'offerta e,

FIG 11 - EMILIA ROMAGNA - INDUSTRIA DEL VINO  
 UNITA' LOCALI PER NUMERO DI ADDETTI



FONTE: ndr; elaborazione su dati della  
 OCIAA di Modena.

FIG 12 - EMILIA ROMAGNA - INDUSTRIA DEL VINO  
ADDETTI E UNITA' LOCALI



FONTE: ns. elaborazione su dati della  
OCIAA di Modena.

più in generale, su quello sociale: infatti, se anche i problemi da affrontare rimangono numerosi e toccano gran parte degli aspetti organizzativi del vivere quotidiano (alloggio, integrazione, ecc.), è pur vero, tuttavia, che la regolamentazione del flusso di immigrazione, seppur entro i canali limitati descritti sopra, consente di predisporre degli strumenti di intervento, anche se gradualisti e grossolani.

Il terzo flusso di mobilità è quella internazionale di extra comunitari: in questo caso si tratta di lavoratori che provengono direttamente da paesi del terzo mondo, ed in particolare dal Nord Africa, che giungono direttamente nella regione senza aver maturato alcuna esperienza professionale precedente nel comparto. Anche in tale caso la collocazione è per gran parte nell'area della trasformazione industriale dove tuttavia, oltre alle questioni sociali, vanno affrontati tutti i problemi connessi al "saper fare industriale".

Il flusso di mobilità è in questo caso indotto, come per il resto del paese, dalla conoscenza spontanea di un sistema locale di domanda di lavoro stagionale; in tale senso gioca un ruolo rilevante il sistema di parentela, d'amicizia o di consuetudine di rapporti migratori tra l'area di provenienza e quella d'arrivo. Inoltre, le stesse convenzioni di cui si è detto in precedenza giocano un ruolo importante in tale senso in quanto allargano l'offerta potenziale dei paesi di partenza. A tale proposito, oltre all'azione del sistema di conoscenza, gioca un ruolo importante il meccanismo della rinuncia al posto previsto dalla convenzione: non sono pochi, infatti, i casi in cui il lavoratore stagionale invia qualcuno in vece sua, in quanto è impossibilitato a ricoprire il posto. In quest'ultimo caso si pone ancora una volta il problema della formazione al lavoro.

## 9. Salari, qualifiche, lavoro professionale e non professionale in agricoltura

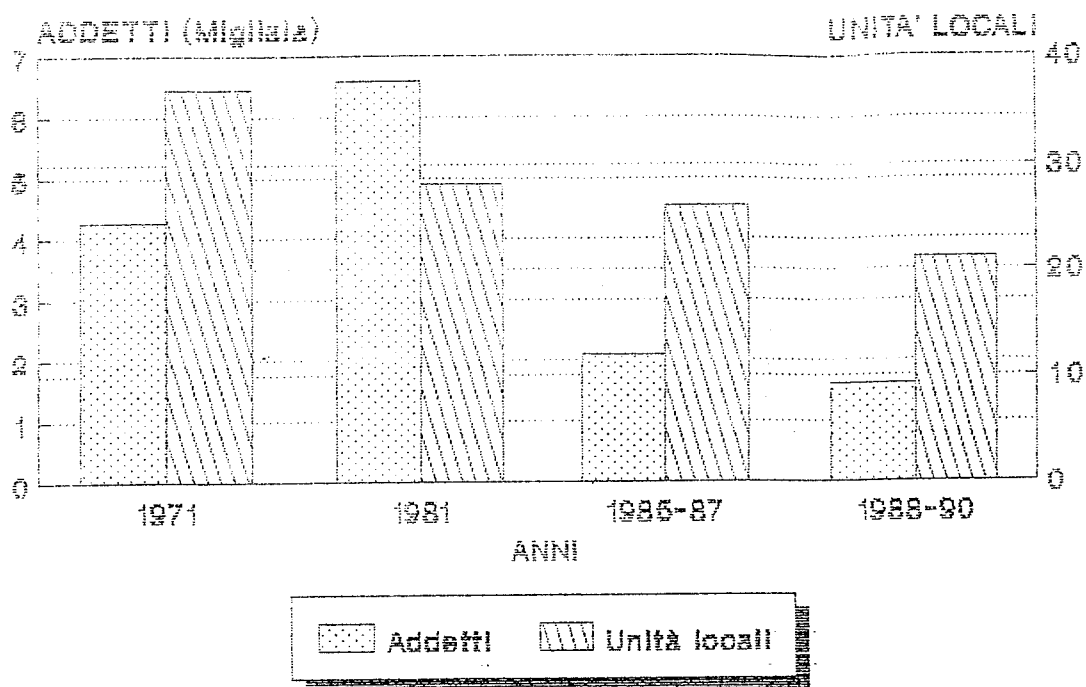
Le trasformazioni intervenute nel processo produttivo agricolo hanno consolidato la struttura segmentata della domanda di lavoro dipendente, i cui segmenti più rilevanti riguardano:

- a) il lavoro ad elevata professionalità, che richiede notevole impegno ed abilità da parte del lavoratore, dal momento che si colloca in fasi del processo produttivo molto delicate e ad alto rischio per la conduzione. Ne costituiscono un esempio significativo le figure del bovaro, del potatore, del casaro ed alcuni addetti alle macchine;
- b) il lavoro a professionalità medio-bassa, che richiede conoscenza a vasto raggio delle operazioni agricole, la cui acquisizione si fonda essenzialmente sulla consuetudine di rapporti con il contesto produttivo agricolo;
- c) il lavoro non qualificato, di facile apprendimento, e di breve utilizzo nel corso del ciclo produttivo: ne costituiscono un esempio le operazioni di raccolta.

Il primo segmento è particolarmente importante nell'organizzazione produttiva della regione. Per questo tipo di lavoro la domanda è tesa e si pongono anche problemi di reperimento di manodopera. Si tratta d'altra parte di lavori che, se anche ben retribuiti, richiedono un notevole impegno di tempo e, per questa ragione, contrastano con le esigenze di crescente tempo libero proprio della nostra epoca. L'offerta viene in questo caso sostenuta dalle istituzioni locali mediante corsi di formazione professionale. I salari toccano livelli molto elevati ed in alcuni casi sono accompagnate da forme di partecipazione diretta agli utili provenienti dalle attività: è questo, ad esempio, il caso dei casari, che tendono progressivamente a perdere le caratteristiche di operai per assumerne altre molto vicine a quelle del conduttore: si pensi, ad esempio, che ad essi compete non soltanto il controllo integrale sull'attività di caseificazione, che costituisce il nucleo centrale dell'intero processo produttivo, ma anche gran parte dell'attività connessa alla commercializzazione del prodotto.

Per il segmento intermedio, va evidenziato il crescente

FIG 13 - EMILIA ROMAGNA - IND. DELLO ZUCCHERO  
 ADDETTI E UNITA' LOCALI



FONTE: ne. elaborazione su dati della  
 COIATA di Modena.

ruolo assunto dai pensionati. Si tratta in generale di persone che hanno le proprie radici culturali nel settore agricolo ed hanno mantenuto una consuetudine di rapporti con i lavori di campagna. L'utilizzo dei pensionati sta diventando un elemento importante nell'organizzazione del lavoro soprattutto nell'area emiliana, dove il mercato del lavoro è teso ed è pressochè scomparsa l'area di precariato agricolo tradizionale. La figura dei pensionati, assunti al di fuori dei canali istituzionali, soddisfa pienamente le esigenze del processo produttivo: si tratta infatti di lavoratori che posseggono il "saper fare" necessario alle mansioni che debbono svolgere. E' evidente inoltre che vi è una forte identificazione tra gli interessi del conduttore e quelli del lavoratore, in quanto l'elasticità dell'impiego, funzionale ad entrambi, si combina ad una discreta conoscenza professionale; a ciò si aggiungono gli evidenti vantaggi sul piano fiscale e contributivo.

L'utilizzo dei pensionati si presenta dunque come una soluzione particolarmente duttile ed economicamente conveniente; tuttavia in prospettiva si potranno porre dei problemi non irrilevanti, soprattutto connessi al ricambio. All'esaurimento dell'attuale generazione è infatti pressochè impossibile il reperimento di figure analoghe.

Il terzo segmento, quello del lavoro scarsamente qualificato e di facile apprendimento, è costituito da molteplici figure: lavoratori agricoli precari, studenti, casalinghe, pensionati.

In generale, per i lavori saltuari vi è un notevole ricorso al lavoro femminile. Anche in questo caso si viene a costituire una notevole identità di interessi tra la lavoratrice e l'azienda: infatti, il lavoro parziale consente di mantenere gli impegni familiari ed al tempo stesso accresce le entrate della famiglia e l'autonomia di spesa e di movimento della donna, valore molto radicato nella cultura femminile propria della Regione.

L'utilizzo delle donne in forma precaria è poi incentivato dall'azione dei sussidi di disoccupazione che, insieme al salario proveniente dal lavoro precario, forniscono una buona in-

tegrazione di reddito senza sottrarre alla famiglia la presenza della donna. Anche in tale caso, l'interesse all'evasione del controllo e dei meccanismi istituzionali è evidente sia da parte del lavoratore che dell'imprenditore.

Per quanto riguarda i salari, l'attuale contrattazione prevede regole di fissazione e livelli retributivi non dissimili da quanto avviene nel settore industriale. Tuttavia, l'analisi fatta in precedenza ha messo in luce la molteplicità delle forme contrattuali spurie e non regolamentate; ciò fa sì che il costo del lavoro sia estremamente variabile, data la moltitudine dei rapporti contrattuali esistenti.



**ALLEGATI STATISTICI**

Tab. 1 — Consumi delle famiglie. Spesa media mensile per famiglia. Lire. Emilia-Romagna e Italia. Periodo 1980-1987.

		Consumi alimentari e bevande								
Periodo	Pane e cereali	Carne	Pesce	Olii e grassi	Latte formaggi e uova	Patate frutta e ortaggi	Zucchero, caffè the, cacao e altri generi alimentari	Bevande	Totale	
Emilia-Romagna	1980	33.842	99.840	6.678	12.818	39.624	36.774	18.484	274.234	
	1981	38.828	105.047	7.702	12.739	42.641	42.132	19.880	292.631	
	1982	43.779	122.480	7.749	21.950	50.080	46.966	20.706	340.007	
	1983	47.185	129.187	8.611	22.069	56.469	54.083	19.831	369.736	
	1984	50.669	125.722	8.861	26.107	59.835	55.975	22.627	379.587	
	1985	64.417	127.870	16.706	24.324	59.275	63.608	25.183	420.482	
	1986	68.779	137.089	20.477	24.097	62.096	68.751	26.464	451.377	
1987	70.532	134.743	22.134	22.581	62.391	72.150	27.705	43.421	455.657	
Italia	1980	34.512	89.510	10.416	15.513	36.375	40.623	19.416	23.647	270.012
	1981	39.885	105.652	12.151	16.334	41.776	46.734	21.034	24.625	308.191
	1982	45.049	121.884	13.789	25.001	48.947	53.941	22.438	26.401	357.450
	1983	48.743	129.293	15.031	27.161	54.471	55.129	23.768	28.184	381.780
	1984	52.494	136.954	17.160	29.853	59.513	60.589	25.909	29.678	412.150
	1985	67.020	137.056	28.519	30.527	60.907	68.884	29.721	40.987	463.621
	1986	71.246	141.019	32.028	31.979	62.447	70.499	33.404	43.657	486.279
1987	72.883	143.738	32.893	29.584	63.281	73.297	33.268	43.015	491.959	

(segue)

Fonte: Unioncamere

Tab. 2 — Consumi delle famiglie. Spesa media mensile per componente. Lire. Emilia-Romagna e Italia. Periodo 1980-1987.

		Consumi alimentari e bevande								
Periodo	Pane e cereali	Carne	Pesce	Olii e grassi	Latte formaggi e uova	Patate frutta e ortaggi	Zucchero, caffè the, cacao e altri generi alimentari	Bevande	Totale	
Emilia-Romagna	1980	11.320	33.397	2.234	4.288	13.255	12.301	6.184	8.755	91.734
	1981	12.977	35.109	2.574	4.258	14.252	14.081	6.645	7.908	97.804
	1982	14.640	40.960	2.591	7.341	16.747	15.707	6.924	8.794	113.704
	1983	16.865	46.174	3.078	7.888	20.183	19.330	7.087	11.544	132.149
	1984	18.130	44.986	3.171	9.342	21.410	20.029	8.096	10.660	135.824
	1985	23.006	45.667	5.966	8.687	21.170	22.717	8.994	13.964	150.171
	1986	25.527	50.878	7.600	8.943	23.046	25.516	9.821	16.191	167.522
1987	27.177	51.916	8.528	8.700	24.040	27.800	10.674	16.731	175.566	
Italia	1980	10.780	27.960	3.253	4.846	11.362	12.689	6.065	7.386	84.341
	1981	12.454	32.989	3.794	5.100	13.044	14.592	6.567	7.689	96.229
	1982	14.071	38.068	4.307	7.809	15.288	16.848	7.008	8.246	111.645
	1983	16.153	42.848	4.981	9.002	18.052	18.270	7.878	9.341	126.525
	1984	17.391	45.372	5.685	9.890	19.716	20.073	8.583	9.831	136.541
	1985	22.210	45.419	9.451	10.117	20.184	22.827	9.850	13.583	153.641
	1986	24.500	48.495	11.014	10.997	21.476	24.244	11.488	15.013	167.227
1987	25.935	51.148	11.705	10.527	22.518	26.083	11.838	15.306	175.060	

(segue)

Fonte: Unioncamere

(segue tab. 1)

Consumi non alimentari

Tabacco	Vestiaro e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia elettrica	Mobili, art. di arred. app. utensil. e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, e spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi		Totale	Totale	Totale consumi
								di cui: pasti e consu- mazioni fuori casa	Totale			
14.593	110.224	107.167	40.624	84.800	12.341	145.579	59.876	41.491	111.337	686.541	960.775	
15.586	132.304	121.408	45.862	79.228	17.688	166.204	61.984	53.513	136.028	776.292	1.068.923	
21.825	129.991	164.645	58.728	107.625	20.006	218.616	85.150	67.543	182.441	989.027	1.329.034	
23.408	141.772	195.653	69.297	102.027	25.872	225.910	89.421	72.652	195.156	1.068.516	1.438.252	
21.748	137.162	234.004	82.257	122.052	35.117	243.117	98.222	81.770	220.620	1.194.299	1.573.886	
22.439	173.505	254.335	116.316	132.797	32.465	318.516	115.172	83.800	254.102	1.419.647	1.840.129	
24.744	193.534	278.133	105.237	149.396	42.723	297.402	124.677	96.099	281.438	1.497.284	1.948.661	
23.090	196.210	319.823	117.780	168.957	45.990	359.279	135.163	99.858	292.989	1.659.281	2.114.938	
14.923	89.223	97.346	38.548	70.974	11.240	113.142	51.072	38.145	97.543	584.011	854.023	
17.097	103.716	114.376	46.625	81.331	14.650	139.864	59.311	45.567	120.065	697.035	1.005.226	
20.858	114.612	138.658	56.941	94.800	18.306	158.247	67.692	54.608	146.731	816.845	1.174.295	
22.915	118.120	161.776	43.939	95.046	21.703	174.650	70.776	60.123	158.422	887.347	1.269.127	
24.209	126.318	189.809	76.488	102.507	23.860	194.607	83.002	68.478	184.034	1.004.834	1.416.984	
24.087	142.176	218.598	99.109	113.681	27.804	249.133	101.244	74.302	209.372	1.187.204	1.650.825	
26.333	152.460	247.466	92.301	136.321	35.451	282.750	109.449	83.485	235.980	1.318.511	1.804.790	
25.724	179.994	292.174	89.697	146.838	39.079	309.631	110.707	85.346	245.835	1.439.679	1.931.638	

(segue tab. 2)

Consumi non alimentari

Tabacco	Vestiaro e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia elettrica	Mobili, art. di arred. app. utensil. e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, e spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi		Totale	Totale	Totale consumi
								di cui: pasti e consu- mazioni fuori casa	Totale			
4.881	36.871	35.848	13.588	28.365	4.128	48.698	20.029	13.879	37.242	229.650	321.384	
5.209	44.219	40.576	15.328	26.479	5.911	55.549	20.716	17.885	45.464	259.451	357.255	
7.299	43.471	55.061	19.640	35.992	6.691	73.109	28.477	22.588	61.014	330.754	444.458	
8.366	50.672	69.930	24.767	36.465	9.247	80.744	31.959	25.967	69.752	381.902	514.051	
7.782	49.080	83.731	29.432	43.672	12.566	86.991	35.146	29.259	78.940	427.340	563.164	
8.014	61.966	90.834	41.540	47.428	11.594	113.756	41.134	29.929	90.750	507.016	657.187	
9.183	71.827	103.224	39.057	55.445	15.856	110.376	46.273	35.666	104.452	555.693	723.215	
8.897	75.600	123.229	45.381	65.102	17.721	138.433	52.077	38.476	112.891	639.331	814.897	
4.661	27.869	30.407	12.040	22.170	3.511	35.341	15.955	11.915	30.469	182.423	266.764	
5.339	32.385	35.712	14.558	25.395	4.574	43.671	18.519	14.228	37.488	217.641	313.870	
6.515	35.798	43.308	17.785	29.609	5.717	49.427	21.143	17.056	45.832	255.134	366.779	
7.594	39.145	53.612	21.190	31.498	7.192	57.879	23.456	19.925	52.502	294.068	420.593	
8.020	41.848	62.882	25.339	33.959	7.905	64.471	27.498	22.686	60.968	332.890	469.431	
8.645	47.115	72.441	32.842	37.674	9.214	82.560	33.551	24.623	69.384	393.426	547.067	
9.056	52.430	85.102	31.741	46.880	12.191	97.235	37.640	28.710	81.152	453.427	620.654	
9.154	64.051	103.970	31.918	52.251	13.906	110.181	39.395	30.370	87.479	512.305	687.365	

Tab. 3 Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Serie storica 1980 - 1988 -

C a t e g o r i e	1980		1981		1982	
	Lavoratori	Giornate	Lavoratori	Giornate	Lavoratori	Giornate
	Operai a tempo indeterminato	20.987	5.668.352	19.834	5.416.144	19.279
Operai a tempo determinato:						
- permanenti ( oltre 200 gg. )	2.376	555.227	2.154	448.413	1.811	417.130
- abituali ( da 151 a 200 gg. )	26.465	4.252.276	22.608	3.597.651	19.676	3.066.707
- occasionali (da 101 a 150 gg.)	23.595	2.868.502	21.737	2.374.202	21.099	2.259.695
- eccezionali (da 51 a 100 gg. )	32.416	1.972.274	30.080	1.793.413	27.758	1.633.810
- speciali ( meno di 51 gg. )	25.949	460.074	25.445	439.956	26.980	461.985
Totale operai tempo determinato B)	110.801	10.108.353	102.024	8.693.635	97.324	7.839.327
Partecipanti e piccoli coloni	189	10.799	136	8.852	87	6.352
T a l e A + B + C	131.977	15.787.504	121.994	14.118.631	116.690	13.312.209

segue

Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Serie storica 1980 - 1988 -

C a t e g o r i e	1983		1984		1985	
	Lavoratori	Giornate	Lavoratori	Giornate *	Lavoratori	Giornate *
	erai a tempo indeterminato	20.099	5.597.982	21.142	5.919.760	20.244
erai a tempo determinato:						
permanenti ( oltre 200 gg. )	1.819	432.336	1.403	329.856	1.315	313.723
abituali ( da 151 a 200 gg. )	17.386	2.746.925	16.250	2.581.212	15.328	2.443.454
occasionali (da 101 a 150 gg.)	20.053	2.209.030	19.523	2.134.389	18.047	1.984.500
eccezionali (da 51 a 100 gg. )	26.043	1.573.931	24.322	1.468.105	21.495	1.340.955
speciali ( meno di 51 gg. )	31.617	549.655	33.519	533.817	29.550	520.565
Totale operai tempo determinato B)	96.918	7.511.877	95.017	7.047.379	85.735	6.603.197
partecipanti e piccoli coloni	202	10.847	193	9.335	340	12.630
Totale A + B + C	117.219	13.120.706	116.352	12.976.474	106.319	12.284.147

segue

segue

Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Serie storica 1980 - 1988

C a t e g o r i e	1986		1987		1988	
	Lavoratori	Giornate *	Lavoratori	Giornate *	Lavoratori	Giornate *
Operai a tempo indeterminato	19.003	5.320.840	18.225	5.103.000	16.809	4.706.000
Operai a tempo determinato:						
- permanenti ( oltre 200 gg. )	1.345	318.128	1.374	322.866	1.335	314.209
- abituali ( da 151 a 200 gg. )	15.060	2.405.080	15.604	2.481.519	15.427	2.450.577
- occasionali (da 101 a 150 gg.)	17.795	1.913.378	18.047	1.966.154	16.443	1.823.427
- eccezionali (da 51 a 100 gg. )	18.470	1.141.219	17.190	1.062.350	15.229	952.090
- speciali ( meno di 51 gg. )	29.444	492.009	28.767	457.609	27.178	456.887
Totale operai tempo determinato B)	82.114	6.269.814	80.982	6.290.498	75.612	5.997.190
Compartecipanti e piccoli coloni	52	3.611	187	15.320	118	10.838
<b>o t a l e A + B + C</b>	101.169	11.594.265	99.394	11.408.818	92.539	10.714.028

Fonte: INPS

Tab. 4 - Consistenza degli operai agricoli nelle diverse province dell'Emilia Romagna (1988)

Province	Lavoratori agric. 1988			Variazioni rispetto 1987		
	tempo indeter.	altri	Totale	tempo indeter.	altri	Totale
Bologna	2579	9517	12096	- 111	- 499	- 610
Ferrara	1651	16556	18207	- 342	- 612	- 954
Forlì	1691	8702	10393	- 583	- 1512	- 3095
Modena	2929	11301	14230	- 33	- 264	- 297
Parma	1542	3315	4857	- 58	- 466	- 524
Piacenza	1043	5596	6639	- 102	- 653	- 755
Ravenna	1541	13720	15261	- 73	+ 76	+ 3
Reggio E.	3833	7023	10856	- 114	- 509	- 623
Totale	16809	75730	92539	- 1416	- 5439	- 6855

Fonte: INPS

Tab. 5 Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Provincia di BOLOGNA

C a t e g o r i e	N° LAVORATORI		GIORNATE LAVORATIVE		Media pro-capite gg. lavorative effettuate nell'anno	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
) Operai a tempo indeterminato	2.690	2.579				
) Operai a tempo determinato:						
- permanenti ( oltre 200 gg. )	189	206	44.583	47.457	236	230
- <sup>1</sup> abituali ( da 151 a 200 gg. )	2.295	2.358	365.066	376.568	159	160
- occasionali (da 101 a 150 gg.)	2.550	2.305	284.046	256.631	111	111
- eccezionali (da 51 a 100 gg. )	1.602	1.378	103.050	88.261	64	64
- speciali ( meno di 51 gg. )	3.352	3.246	57.589	58.452	17	18
Totale operai tempo determinato B)	9.988	9.493	854.334	827.369		
) Compartecipanti e piccoli coloni	28	24	1.840	1.446	66	60
o t a l e A + B + C	12.706	12.096				

segue



segue

- Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Provincia di FERRARA -

C a t e g o r i e	N° LAVORATORI		GIORNATE LAVORATIVE		Media pro-capite gg. lavorative effettuate nell'anno	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
A) Operai a tempo indeterminato	1.993	1.651				
B) Operai a tempo determinato:						
- permanenti ( oltre 200 gg. )	265	297	62.004	69.603	234	234
- abituali ( da 151 a 200 gg. )	2.895	2.953	462.679	477.186	160	162
- occasionali (da 101 a 150 gg.)	4.275	3.921	463.969	426.661	109	109
- eccezionali (da 51 a 100 gg. )	5.382	4.951	334.579	307.862	62	62
- speciali ( meno di 51 gg. )	4.215	4.361	89.588	87.548	21	20
Totale operai tempo determinato B)	17.032	16.483	1.412.819	1.368.860		
C) Compartecipanti e piccoli coloni	136	73	11.679	8.130	86	111
T o t a l e A + B + C	19.161	18.207				

segue

segue

Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Provincia di FORLÌ -

C a t e g o r i e	N° LAVORATORI		GIORNATE LAVORATIVE		Media pro-capite gg. lavorative effettuate nell'anno	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
1) Operai a tempo indeterminato	2.274	1.691				
2) Operai a tempo determinato:						
- permanenti ( oltre 200 gg. )	120	116	26.686	26.179	222	226
- abituali ( da 151 a 200 gg. )	3.018	2.396	477.836	356.710	158	149
- occasionali ( da 101 a 150 gg. )	2.673	2.081	280.725	236.387	105	114
- eccezionali ( da 51 a 100 gg. )	3.019	2.132	171.505	119.647	57	56
- speciali ( meno di 51 gg. )	2.380	1.975	36.138	46.746	15	24
Totale operai tempo determinato B)	11.210	8.700	992.890	785.669		
) Compartecipanti e piccoli coloni	4	2	257	225	64	112
<b>o t a l e A + B + C</b>	<b>13.488</b>	<b>10.393</b>				

segue

segue

Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Provincia di MODENA -

C a t e g o r i e	N° LAVORATORI		GIORNATE LAVORATIVE		Media pro-capite gg. lavorative effettuate nell'anno	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
A) Operai a tempo indeterminato	2.962	2.929				
B) Operai a tempo determinato:						
- permanenti ( oltre 200 gg. )	264	235	63.014	53.942	239	230
- abituali ( da 151 a 200 gg. )	2.465	2.491	388.796	396.058	158	159
- occasionali (da 101 a 150 gg.)	2.072	2.051	229.010	228.891	111	112
- eccezionali (da 51 a 100 gg. )	1.787	1.684	118.393	111.422	66	66
- speciali ( meno di 51 gg. )	4.972	4.828	79.783	77.981	16	16
Totale operai tempo determinato B)	11.560	11.289	878.996	868.294		
C) Compartecipanti e piccoli coloni	5	12	403	738	81	62
T o t a l e A + B + C	14.527	14.230				

segue

segue Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Provincia di PARMA -

C a t e g o r i e	N° LAVORATORI		GIORNATE LAVORATIVE		Media pro-capite gg. lavorative effettuate nell'anno	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
Operai a tempo indeterminato	1.600	1.542				
Operai a tempo determinato:	39	21	9.712	5.549	249	264
- permanenti ( oltre 200 gg. )						
- abituali ( da 151 a 200 gg. )	396	425	62.737	67.776	159	159
- occasionali (da 101 a 150 gg.)	522	455	56.692	49.129	109	108
- eccezionali (da 51 a 100 gg. )	684	589	42.299	36.391	62	62
- speciali ( meno di 51 gg. )	2.140	1.825	27.307	25.936	13	14
Totale operai tempo determinato B)	3.781	3.315	198.747	184.781		
Compartecipanti e piccoli coloni	/	/	/	/	/	/
Totale A + B + C	5.381	4.857				

segue

segue

- Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Provincia di PIACENZA -

C a t e g o r i e	N° LAVORATORI		GIORNATE LAVORATIVE		Media pro-capite gg. lavorative effettuate nell'anno	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
A) Operai a tempo indeterminato	1.145	1.043				
B) Operai a tempo determinato:						
- permanenti ( oltre 200 gg. )	14	16	3.301	4.160	236	260
- abituali ( da 151 a 200 gg. )	629	673	97.773	105.357	155	157
- occasionali (da 101 a 150 gg.)	1.463	1.353	152.360	141.478	104	105
- eccezionali (da 51 a 100 gg. )	945	875	54.610	50.346	58	58
- speciali ( meno di 51 gg. )	3.198	2.679	46.165	36.236	14	14
Totale operai tempo determinato B)	6.249	5.596	354.209	337.577		
C) Compartecipanti e piccoli coloni	/	/	/	/	/	/
T o t a l e A + B + C	7.394	6.639				

segue

segue Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Provincia di RAVENNA -

C a t e g o r i e	N° LAVORATORI		GIORNATE LAVORATIVE		Media pro-capite gg. lavorative effettuate nell'anno	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
Operai a tempo indeterminato	1.614	1.541				
Operai a tempo determinato:	355	295	81.520	69.575	230	236
- permanenti ( oltre 200 gg. )	3.067	3.309	492.786	538.594	161	163
- abituali ( da 151 a 200 gg. )	3.705	3.535	413.287	400.526	112	113
- occasionali ( da 101 a 150 gg. )	2.953	2.911	185.723	191.980	63	66
- eccezionali ( da 51 a 100 gg. )	3.550	3.663	69.515	76.942	20	21
- speciali ( meno di 51 gg. )	13.630	13.713	1.242.831	1.277.617		
Totale operai tempo determinato B)	14	7	1.141	299	81	43
Partecipanti e piccoli coloni	15.258	15.261				
Totale A + B + C						

segue

segue

Lavoratori occupati nel settore agricolo e giornate effettuate - Provincia di REGGIO EMILIA -

C a t e g o r i e	N° LAVORATORI		GIORNATE LAVORATIVE		Media pro-capite gg. lavorative effettuate nell'anno	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
A) Operai a tempo indeterminato	3.947	3.833				
B) Operai a tempo determinato:						
- permanenti ( oltre 200 gg. )	128	149	32.046	37.744	250	253
- abituali ( da 151 a 200 gg. )	839	822	133.846	132.328	160	161
- occasionali (da 101 a 150 gg.)	787	742	86.065	83.724	109	112
- eccezionali (da 51 a 100 gg. )	818	709	52.191	46.181	64	65
- speciali ( meno di 51 gg. )	4.960	4.601	51.524	47.046	10	10
Totale operai tempo determinato B)	7.532	7.023	355.672	347.023		
C) Compartecipanti e piccoli coloni	/	/	/	/	/	/
T o t a l e A + B + C	11.479	10.856				

Fonte: INPS

Tab. 6 1981 - Numero medio di addetti per unità locale nelle regioni italiane.

Industrie alimentari, bevande e tabacco		TRENTINO	VALLE VENETO	FRIULI V.G.	EMILIA ROMAGNA	TOTALE 2° RIF.
SOTTOCLASSI						
IND. ALIMENTARE		5.97	9.51	7.39	9.65	9.14
411	Grassi vegetali o animali	11.00	21.69	3.00	15.20	17.75 411
412	Macell. e conserv. carne	7.34	14.41	8.13	9.83	10.54 412
413	Casearia	12.29	10.39	6.32	7.35	8.15 413
414	Conserven vegetali	47.00	19.23	9.83	33.08	28.61 414
415	Conserven ittiche	---	14.90	146.25	30.64	34.03 415
416	Lavorazione granaglie	6.20	3.67	4.41	4.63	4.27 416
417	Paste alimentari	5.05	6.44	7.55	11.00	9.14 417
418	Prodotti amidacei	---	157.00	19.00	123.00	114.00 418
419	Penif., pasticci., biscotti	4.24	6.63	4.89	4.21	5.16 419
420	Zucchero	---	164.25	---	236.07	209.95 420
421	Cioccolato, caram., gelati	3.63	6.40	20.23	9.11	8.44 421
422	Prod. alimen. zootecnici	2.50	18.60	38.91	13.05	15.94 422
423	Prod. alimen. vari	9.50	9.28	8.48	11.72	10.21 423
IND. DELLE BEVANDE		12.96	12.16	22.26	20.04	15.54
424	Alcool, acquaviti, liquori	5.74	6.01	22.75	23.62	12.87 424
425	Vino	6.82	7.80	6.39	6.92	7.34 425
427	Birra e malto	83.67	114.50	51.83	52.50	75.00 427
428	Idromin., bevande analcol.	19.56	40.58	13.13	20.03	25.11 428
429	Tabacco	152.25	98.33	176.00	382.25	177.63 429
<i>Totale ind. alimen. e delle bevande</i>		7.24	9.84	9.02	10.21	9.74

Fonte: Paradigma



Tab. 7 1981 - Numero medio di addetti per unità locale nelle regioni italiane.

Attività connesse con l'agricoltura

GRUPPI DI PRODOTTI	TRENTINO	VENETO	FRIULI V.G.	EMILIA ROMAGNA	TOTALE 2° RIP.
01 Grassi vegetali o animali	22.00	2.63	3.00	5.17	3.93
02 Macell. e conserv. carne	10.71	10.40	5.00	39.72	24.59
03 Casearia	5.87	6.35	4.05	5.24	5.24
04 Conserven vegetali	23.79	18.29	8.00	68.86	45.48
05 Conserven ittiche	---	7.50	---	2.00	4.75
06 Lavorazione graneglie	2.18	4.96	3.77	7.41	5.52
07 Zucchero	---	---	---	211.25	211.25
08 Prod. alim. per zootecnia	13.00	13.28	14.00	16.58	16.28
09 Prod. alim. vari	15.36	10.44	3.04	22.82	14.74
10 Alcool etilico di fermentaz.	1.25	5.50	8.00	47.00	8.16
11 Vino	10.55	3.09	4.48	3.43	3.65
12 Tabacco	---	83.89	8.80	---	57.07
<i>Totale attività connesse con l'agr.</i>	11.71	5.44	4.27	10.29	7.99

Fonte: INPS

Tab. 8 Centri di ricerca tecnico-scientifica per l'agricoltura e l'industria alimentare in Emilia Romagna

---

1. A. Biotec - Agricoltura Biotecnologia (FO)
  2. Consorzio Emiliano Romagnolo Aziende Sperimentali - (BO)
    - 2.A Azienda agraria sperimentale Marani - (RA)
    - 2.B Azienda agraria sperimentale Martorano 5 -  
- Martorano, Cesena (FO)
    - 2.C Azienda agraria sperimentale Tadini - Gariga (PC)
    - 2.D Azienda agricola comunale Naldi - Tebano di Faenza (RA)
    - 2.E Consorzio provinciale per la valorizzazione delle  
produzioni agricole Neri - Imola (BO)
    - 2.F Podere sperimentale Stuard - S. Pancrazio (PR)
  3. Centro di miglioramento varietale in frutticoltura - (BO)
  4. Centro di patologia e coltivazione dei funghi - (BO)
  5. Centro di studi e ricerche sulla nutrizione e sugli alimenti - (PR)
  6. Centro di studio sui contenitori ferrosi per alimenti - (PR)
  7. Centro di studio per gli antiparassitari - (BO)
  8. Centro di studio per la conservazione dei foraggi - (BO)
  9. Centro di studio per la tecnica frutticola - (BO)
  10. Centro italiano di ricerche zoeconomiche - (RE)
  11. Centro lattiero caseario di assistenza e sperimentazione Bizzocero  
- (PR).
  12. Centro provinciale impiego combinato tecniche agricole - (BO)
  13. Centro per la produzione di biomassa sulle culture legnose - (BO)
  14. Centro Ricerche Produzioni Animali - (RE)
  15. Centro Ricerche viticole ed enologiche - (BO)
  16. Centro Servizi meccanica agricola - (RE)
  17. Centro sperimentale di patologia per la conservazione e  
trasformazione dei prodotti ortofrutticoli - (BO)
  18. Centro sperimentale nazionale per lo studio dei danni provocati  
dalle avversità atmosferiche in agricoltura - (PC)
  19. Centro studi pratici di agricoltura - Fondazione Navarra - (FE)
  20. Ente per gli studi e l'assistenza viticola ed enologica dell'Emilia  
Romagna - Faenza (RA)
  21. Ente per la ricerca, la sperimentazione, la divulgazione in  
ortofrutticoltura, floricultura e sementi - Cesena (FO)
  22. Ente Regionale per lo sviluppo agricolo (Ersa) - (BO)
  23. Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari - (PR)
  24. Unione italiana vini - Laboratorio enochimico - (RE).
-

## Materiali di discussione

1. Maria Cristina Marcuzzo [1985] "Joan Violet Robinson (1903-1983)", pp.134.
2. Sergio Lugaresi [1986] "Le imposte nelle teorie del sovrappiù", pp.26.
3. Massimo D'Angelillo e Leonardo Paggi [1986] "PCI e socialdemocrazie europee. Quale riformismo?", pp.158.
4. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1986] "Un suggerimento hobsoniano su terziario e occupazione: il caso degli Stati Uniti 1960/1983", pp.52.
5. Paolo Bosi e Paolo Silvestri [1986] "La distribuzione per aree disciplinari dei fondi destinati ai Dipartimenti, Istituti e Centri dell'Università di Modena: una proposta di riforma", pp.25.
6. Marco Lippi [1986] "Aggregation and Dynamics in One-Equation Econometric Models", pp.64.
7. Paolo Silvestri [1986] "Le tasse scolastiche e universitarie nella Legge Finanziaria 1986", pp.41.
8. Mario Forni [1986] "Storie familiari e storie di proprietà. Itinerari sociali nell'agricoltura italiana del dopoguerra", pp.165.
9. Sergio Paba [1986] "Gruppi strategici e concentrazione nell'industria europea degli elettrodomestici bianchi", pp.56.
10. Nerio Naldi [1986] "L'efficienza marginale del capitale nel breve periodo", pp.54.
11. Fernando Vianello [1986] "Labour Theory of Value", pp.31.
12. Piero Ganugi [1986] "Risparmio forzato e politica monetaria negli economisti italiani tra le due guerre", pp.40.
13. Maria Cristina Marcuzzo e Annalisa Rosselli [1986] "The Theory of the Gold Standard and Ricardo's Standard Commodity", pp.30.
14. Giovanni Solinas [1986] "Mercati del lavoro locali e carriere di lavoro giovanili", pp.66.
15. Giovanni Bonifati [1986] "Saggio dell'interesse e domanda effettiva. Osservazioni sul capitolo 17 della General Theory", pp.42.
16. Marina Murat [1986] "Between old and new classical macroeconomics: notes on Leijonhufvud's notion of full information equilibrium", pp.20.
17. Sebastiano Brusco e Giovanni Solinas [1986] "Mobilità occupazionale e disoccupazione in Emilia Romagna", pp.48.
18. Mario Forni [1986] "Aggregazione ed esogeneità", pp.13.
19. Sergio Lugaresi [1987] "Redistribuzione del reddito, consumi e occupazione", pp. 17.
20. Fiorenzo Sperotto [1987] "L'immagine neopopulista di mercato debole nel primo dibattito sovietico sulla pianificazione", pp. 34.
21. M. Cecilia Guerra [1987] "Benefici tributari del regime misto per i dividendi proposto dalla Commissione Sarcinelli: una nota critica", pp 9.
22. Leonardo Paggi [1987] "Contemporary Europe and Modern America: Theories of Modernity in Comparative Perspective", pp. 38.
23. Fernando Vianello [1987] "A Critique of Professor Goodwin's 'Critique of Sraffa' ", pp. 12.
24. Fernando Vianello [1987] "Effective Demand and the Rate of Profits: Some Thoughts on Marx,

- Kalecki and Sraffa", pp. 41.
25. Anna Maria Sala [1987] "Banche e territorio. Approccio ad un tema geografico-economico", pp. 40.
  26. Enzo Mingione e Giovanni Mottura [1987] "Fattori di trasformazione e nuovi profili sociali nell'agricoltura italiana: qualche elemento di discussione", pp. 36.
  27. Giovanna Procacci [1988] "The State and Social Control in Italy During the First World War", pp. 18.
  28. Massimo Matteuzzi e Annamaria Simonazzi [1988] "Il debito pubblico", pp. 62.
  29. Maria Cristina Marcuzzo (a cura di) [1988] "Richard F. Kahn. A disciple of Keynes", pp. 118.
  30. Paolo Bosi [1988] "MICROMOD. Un modello dell'economia italiana per la didattica della politica fiscale", pp. 34.
  31. Paolo Bosi [1988] "Indicatori della politica fiscale. Una rassegna e un confronto con l'aiuto di MICROMOD", pp. 25.
  32. Giovanna Procacci [1988] "Protesta popolare e agitazioni operaie in Italia 1915-1918", pp. 45.
  33. Margherita Russo [1988] "Distretto industriale e servizi. Uno studio dei trasporti nella produzione e nella vendita delle piastrelle", pp. 157.
  34. Margherita Russo [1988] "The effects of technical change on skill requirements: an empirical analysis", pp. 28.
  35. Carlo Grillenzoni [1988] "Identification, estimation of multivariate transfer functions", pp. 33.
  36. Nerio Naldi [1988] "Keynes' concept of capital" pp. 40.
  37. Andrea Ginzburg [1988] "Locomotiva Italia?" pp. 30.
  38. Giovanni Mottura [1988] "La 'persistenza' secolare. Appunti su agricoltura contadina ed agricoltura familiare nelle società industriali" pp. 40.
  39. Giovanni Mottura [1988] "L'anticamera dell'esodo. I contadini italiani dalla 'restaurazione contrattuale' fascista alla riforma fondiaria" pp. 40.
  40. Leonardo Paggi [1988] "Americanismo e riformismo. La socialdemocrazia europea nell'economia mondiale aperta" pp. 120.
  41. Annamaria Simonazzi [1988] "Fenomeni di isteresi nella spiegazione degli alti tassi di interesse reale" pp. 44.
  42. Antonietta Bassetti [1989] "Analisi dell'andamento e della casualità della borsa valori" pp. 12.
  43. Giovanna Procacci [1989] "State coercion and worker solidarity in Italy (1915-1818): the moral and political content of social unrest" pp. 41.
  44. Carlo Alberto Magni [1989] "Reputazione e credibilità di una minaccia in un gioco bargaining" pp. 56.
  45. Giovanni Mottura [1989] "Agricoltura familiare e sistema agroalimentare in Italia" pp. 84.
  46. Mario Forni [1989] "Trend, Cycle and 'Fortuitous Cancellations': a Note on a Paper by Nelson and Plosser" pp. 4.
  47. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1989] "Le origini del debito pubblico e il costo della stabilizzazione" pp. 26.
  48. Roberto Golinelli [1989] "Note sulla struttura e sull'impiego dei modelli macroeconomici"

pp. 21.

49. Marco Lippi [1989] "A Short Note on Cointegration and Aggregation" pp. 11.
50. Gian Paolo Caselli and Gabriele Pastrello [1989] "The Linkage between Tertiary and Industrial Sector in the Italian Economy: 1951-1988. From an External Dependence to an Internal One" pp. 40
51. Gabriele Pastrello [1989] "François Quesnay: dal Tableau Zig-Zag al Tableau formule: una ricostruzione" pp. 48
52. Paolo Silvestri [1989] "Il bilancio dello stato" pp. 34
53. Tim Mason [1990] "Tre seminari di Storia Sociale Contemporanea" pp. 26
54. Michele Lalla [1990] "The Aggregate Escape Rate Analysed through the Queueing Model" pp. 23
55. Paolo Silvestri [1990] "Sull'autonomia finanziaria delle Università" pp. 11
56. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti [1990] "Uno studio di 'filiera' nell'agroindustria. Il caso del Parmigiano Reggiano" pp. 164
57. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1990] "Effetti macroeconomici, settoriali e distributivi dell'armonizzazione dell'IVA" pp. 24
58. Michele Lalla [1990] "Modelling Employment Spells from Emilian Labour Force Data" pp. 18
59. Andrea Ginzburg [1990] "Politica nazionale e commercio internazionale" pp. 22
60. Andrea Giommi [1990] "La probabilità individuale di risposta nel trattamento dei dati mancanti" pp. 13
61. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "The service sector in planned economies. Past experiences and future perspectives" pp. 32
62. Giovanni Solinas [1990] "Competenze, grandi industrie e distretti industriali. Il caso della Magneti Marelli" pp. 23
63. Andrea Ginzburg [1990] "Debito pubblico, teorie monetarie e tradizione civica nell'Inghilterra del Settecento" pp. 30
64. Mario Forni [1990] "Incertezza, informazione e mercati assicurativi: una rassegna" pp. 37
65. Mario Forni [1990] "Misspecification in Dynamic Models" pp. 19
66. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "Service Sector Growth in CPE's: An Unsolved Dilemma" pp. 28
67. Paola Bertolini [1990] "La situazione agro-alimentare nei paesi ad economia avanzata" pp. 20